

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

259° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 12
3 ^a - Affari esteri.....	» 19
5 ^a - Bilancio.....	» 21
7 ^a - Istruzione.....	» 25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 32
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 35
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 41
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 45

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali).....	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i> 50
RAI-TV	» 56
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 64
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 65
Infanzia.....	» 67
Mitrokhin	» 71

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i> 73
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	» 79

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 86
---------------------------	----------------

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
PONTONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive
Dell'Elce.*

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1910-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo Del Mela, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Su richiesta del senatore TURRONI, il presidente PONTONE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 15,35, con l'auspicio di poter concludere l'esame in Commissione del provvedimento nel pomeriggio di oggi.

Convengono le Commissioni riunite.

Il presidente PONTONE, relatore per la 10^a Commissione permanente, riferisce quindi sul testo del provvedimento in titolo, al quale la Camera dei deputati ha apportato alcune modifiche rispetto alla formulazione approvata dal Senato in prima lettura.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce che il Gestore della rete di trasmissione nazionale collochi le tre centrali termoelettriche, oggetto del provvedimento, nella riserva strategica definendone un piano di utilizzazione nei limiti delle esigenze di copertura del fabbisogno ener-

getico. Il successivo comma 1-*bis* attribuisce al Ministro delle attività produttive la individuazione dei casi eccezionali per i quali tale utilizzazione possa essere prevista.

Al comma 2 viene stabilito che il piano di gestione, da presentare ai Ministeri competenti, dovrà garantire la riduzione delle emissioni inquinanti secondo quanto stabilito dalla normativa vigente. Il successivo comma 2-*bis* precisa che nel piano si dovranno indicare anche le scadenze temporali dell'adeguamento delle emissioni.

La Camera, inoltre, ha soppresso il comma 4-*bis* dell'articolo 1 nel quale era prevista la trasformazione con tre gruppi a ciclo combinato della centrale termoelettrica di Brindisi Nord entro il 30 giugno 2006.

Il comma 6-*bis*, introdotto sempre dalla Camera, regola infine il caso in cui gli interventi di adeguamento ambientale non siano completati entro il termine previsto di 24 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge: nei primi 60 giorni la centrale potrà funzionare al 50 per cento della potenza e nei successivi 60 giorni al 25 per cento. Trascorso tale ulteriore periodo, senza che gli adeguamenti abbiano raggiunto almeno il 50 per cento dei lavori previsti, il Ministro delle attività produttive, d'intesa con quelli dell'ambiente, della salute e con la Regione interessata, procede alla chiusura della centrale o ad attuare gli interventi necessari addebitandone gli oneri al proprietario.

Non chiedendo nessuno di intervenire nella discussione generale sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, il presidente PONTONE dà la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario DELL'ELCE non ha nulla da aggiungere alla relazione del presidente Pontone.

Il presidente PONTONE sospende, quindi, brevemente la seduta in attesa del decorso del termine per la presentazione degli emendamenti.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 15,40.

Si passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno presentati.

Il presidente PONTONE avverte che gli emendamenti sono riferiti al testo del decreto-legge n. 281.

Il senatore STIFFONI illustra l'emendamento 1.7, volto a ripristinare il testo originario dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge.

Il senatore GIOVANELLI illustra l'emendamento 1.6, sostitutivo del primo periodo dell'articolo 1, comma 1.

Il senatore TURRONI illustra l'emendamento 1.4 il quale, a differenza dell'emendamento 1.7, è volto a sostituire il solo primo periodo dell'articolo 1, comma 1. Auspica, pertanto, che i presentatori di questa ultima proposta emendativa la riformulino, nel senso di riferirla al solo primo periodo dell'articolo 1, comma 1.

Il senatore BARATELLA richiama l'attenzione dei senatori delle due Commissioni sull'esigenza di non sopprimere il secondo periodo del comma 1, come introdotto dalla Camera dei deputati, ove è stata opportunamente prevista la consultazione con i rappresentanti delle Regioni e delle province autonome per quanto attiene alle previsioni temporali di utilizzo delle centrali situate in aree di particolare pregio ambientale o ad alto rischio ambientale.

La senatrice STANISCI illustra l'emendamento 1.8, volto a reintrodurre l'articolo 4-*bis*, già introdotto nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura presso il Senato e successivamente soppresso dalla Camera dei deputati. Si dichiara, peraltro, disponibile a riformularlo, a condizione che venga affermato il principio che la centrale termoelettrica di Brindisi Nord dovrà essere trasformata a ciclo combinato.

Il senatore VALLONE sottolinea l'importanza dell'emendamento testé illustrato dalla senatrice Stanisci e sottoscritto anche dai senatori della Margherita, invitando il rappresentante del Governo ad assumersi le sue responsabilità al momento dell'espressione del parere su una proposta emendativa che era già stata approvata dal Senato durante l'esame del provvedimento in prima lettura.

Il senatore SPECCHIA illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2, il primo dei quali fa riferimento ai decreti ministeriali con i quali era stata prevista la trasformazione della centrale di Brindisi Nord a ciclo combinato. Il secondo emendamento, invece, mira a reintrodurre il testo dell'articolo 4-*bis*, poi soppresso dalla Camera dei deputati, omettendo, peraltro, il riferimento ai tre gruppi.

Fa quindi presente che sarebbe opportuno approvare tali proposte emendative, essendovi del resto i tempi tecnici affinché la Camera dei deputati possa riesaminare il provvedimento prima della scadenza dei termini costituzionali.

Dà infine notizia di una lettera inviata dalla Commissione dell'Unione europea relativa al funzionamento delle centrali in questione ed illustra il seguente ordine del giorno:

0/1910-B/1/10 e 13

SPECCHIA

«Il Senato, in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, sul mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela,

premesso:

che Brindisi è da diversi anni area ad elevato rischio ambientale e che l'area industriale della città è stata inserita tra quelle di rilevanza nazionale ai fini della bonifica;

che il territorio brindisino contribuisce al fabbisogno energetico nazionale con la presenza di tre grandi centrali (Brindisi Nord, Brindisi Sud e Enipower) per un totale di circa 5 mila megawatt (2.640 Brindisi Sud – Cerano; 1.200 Brindisi Nord – Costa Morena; 1.170 Enipower all'interno del Petrolchimico);

che in tre anni è raddoppiata e addirittura triplicata la quantità di carbone arrivata al porto di Brindisi (1 milione 784 tonnellate 1999; 5 milioni e 300 mila tonnellate nel 2002; una previsione di almeno 6 milioni per il 2003);

che, per quanto riguarda la centrale di Brindisi Nord, oggetto del decreto-legge n. 281/2002, la convenzione, sottoscritta nel 1996 dall'Enel, degli Enti locali e dal Governo, prevedeva che la stessa dal gennaio 2000 dovesse essere alimentata a gas metano e cessare definitivamente l'attività produttiva alla fine del 2004;

che, invece, in mancanza della disponibilità del metano, con decreto del ministro dell'industria, è stata autorizzata la prosecuzione dell'esercizio con una sola sezione alimentata a carbone e ciò fino alla trasformazione della centrale a ciclo combinato, trasformazione da effettuare entro il 31 dicembre 2004;

che, con decreto del ministro delle attività produttive del 19 novembre 2001, fu deciso di chiudere l'esercizio ordinario della centrale alla fine del 2001 consentendo la prosecuzione per il 2002 per un numero di ore equivalenti a non più di sei mesi limitatamente ad una unica sezione e con la riduzione del 30 per cento delle emissioni;

che, a seguito della conferenza di servizi del 26 settembre 2002, è stata autorizzata all'Edipower (subentrata ad Enel-Eurogen) la proroga dell'esercizio della centrale fino al 2004 con due gruppi a carbone e con la riduzione degli effetti inquinanti a partire da gennaio 2003, attraverso l'utilizzo di carbone desolfato e ambientalizzato con appositi impianti di denitrificazione;

che nessun intervento è stato ancora realizzato per il futuro esercizio della centrale a ciclo combinato come previsto da diversi decreti;

che a Brindisi insiste anche la centrale di Brindisi Sud dell'Enel che utilizza ingenti quantità di orimulsion;

che da più parti è stato sollevato il problema delle caratteristiche di detto combustibile che ha una forte concentrazione di zolfo e di metalli pesanti;

impegna il Governo

1) a far rispettare l'impegno di trasformare la centrale di Brindisi Nord a ciclo combinato nei tempi previsti dal decreto di autorizzazione del ministero delle attività produttive n. 013/2001 del 19 novembre 2001;

2) a organizzare, per raggiungere il suddetto obiettivo, una Conferenza di servizi con la partecipazione dei Ministri competenti, di Edipower, della Regione Puglia, della Provincia e del Comune di Brindisi;

3) a far salvaguardare nel processo di conversione a ciclo combinato della centrale la professionalità ed il posto di lavoro delle unità attualmente occupate;

4) a fare effettuare una seconda sperimentazione, dopo quella del 1999, sulle caratteristiche dell'orimulsion;

5) a fare rispettare all'Enel l'impegno assunto nella convenzione del 1996 di utilizzare il metano in una parte della centrale di Brindisi Sud».

Il senatore STIFFONI non ritiene di modificare l'emendamento 1.7 nel senso auspicato dal senatore Turrone.

Il presidente PONTONE esprime parere contrario su tutte le proposte emendative e parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

Il sottosegretario DELL'ELCE esprime parere conforme a quello del presidente Pontone.

La senatrice STANISCI invita il senatore Specchia a riformulare l'ordine del giorno n. 1, espungendovi gli ultimi due capoversi del dispositivo e facendo presente che le problematiche della centrale di Brindisi Sud e dell'uso dell'Orimulsion potrebbero essere utilmente affrontate nel corso di una audizione dei rappresentanti dell'Enel da parte della Commissione industria.

Il senatore SPECCHIA modifica l'ordine del giorno n. 1 nel seguente nuovo testo, a condizione che il Presidente Pontone si impegni ad audire i rappresentanti dell'Enel in merito alle questioni della centrale di Brindi Sud e del ricorso all'Orimulsion:

0/1910-B/1/10 e 13 (Nuovo testo)

SPECCHIA

«Il Senato, in sede di esame del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, sul mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela,

premessi:

che Brindisi è da diversi anni area ad elevato rischio ambientale e che l'area industriale della città è stata inserita tra quelle di rilevanza nazionale ai fini della bonifica;

che il territorio brindisino contribuisce al fabbisogno energetico nazionale con la presenza di tre grandi centrali (Brindisi Nord, Brindisi Sud e Enipower) per un totale di circa 5 mila megawatt (2.640 Brindisi Sud - Cerano; 1.200 Brindisi Nord - Costa Morena; 1.170 Enipower all'interno del Petrolchimico);

che in tre anni è raddoppiata e addirittura triplicata la quantità di carbone arrivata al porto di Brindisi (1 milione 784 tonnellate 1999; 5 milioni e 300 mila tonnellate nel 2002; una previsione di almeno 6 milioni per il 2003);

che, per quanto riguarda la centrale di Brindisi Nord, oggetto del decreto-legge n. 281/2002, la convenzione, sottoscritta nel 1996 dall'Enel, degli Enti locali e dal Governo, prevedeva che la stessa dal gennaio 2000 dovesse essere alimentata a gas metano e cessare definitivamente l'attività produttiva alla fine del 2004;

che, invece, in mancanza della disponibilità del metano, con decreto del ministro dell'industria, è stata autorizzata la prosecuzione dell'esercizio con una sola sezione alimentata a carbone e ciò fino alla trasformazione della centrale a ciclo combinato, trasformazione da effettuare entro il 31 dicembre 2004;

che, con decreto del ministro delle attività produttive del 19 novembre 2001, fu deciso di chiudere l'esercizio ordinario della centrale alla fine del 2001 consentendo la prosecuzione per il 2002 per un numero di ore equivalenti a non più di sei mesi limitatamente ad una unica sezione e con la riduzione del 30 per cento delle emissioni;

che, a seguito della conferenza di servizi del 26 settembre 2002, è stata autorizzata all'Edipower (subentrata ad Enel-Eurogen) la proroga dell'esercizio della centrale fino al 2004 con due gruppi a carbone e con la riduzione degli effetti inquinanti a partire da gennaio 2003, attraverso l'utilizzo di carbone desolfato e ambientalizzato con appositi impianti di denitrificazione;

che nessun intervento è stato ancora realizzato per il futuro esercizio della centrale a ciclo combinato come previsto da diversi decreti;

che a Brindisi insiste anche la centrale di Brindisi Sud dell'Enel che utilizza ingenti quantità di orimulsion;

che da più parti è stato sollevato il problema delle caratteristiche di detto combustibile che ha una forte concentrazione di zolfo e di metalli pesanti;

impegna il Governo

1) a far rispettare l'impegno di trasformare la centrale di Brindisi Nord a ciclo combinato nei tempi previsti dal decreto di autorizzazione del ministero delle attività produttive n. 013/2001 del 19 novembre 2001;

2) a organizzare, per raggiungere il succitato obiettivo, una Conferenza di servizi con la partecipazione dei Ministri competenti, di Edipower, della Regione Puglia, della Provincia e del Comune di Brindisi;

3) a far salvaguardare nel processo di conversione a ciclo combinato della centrale la professionalità ed il posto di lavoro delle unità attualmente occupate».

Il presidente PONTONE si impegna ad audire i rappresentanti dell'Enel nel senso auspicato dalla senatrice Stanisci e dal senatore Specchia.

Dopo che il presidente Pontone ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, le Commissioni riunite respingono, con separate votazioni, gli emendamenti 1.7, 1.6, 1.4, 1.8, 1.2 e 1.1, mentre approvano l'ordine del giorno n. 1 (nuovo testo).

Le Commissioni riunite conferiscono, infine, ai relatori mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, autorizzandoli a chiedere di poter riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1910-B**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.7**

CHINCARINI, MORO, STIFFONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisce, in relazione alle esigenze della rete elettrica nazionale, un piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di "Porto Tolle", in provincia di Rovigo, di "Brindisi Nord", in provincia di Brindisi e di "San Filippo del Mela", in provincia di Messina».

*Conseguentemente, sopprimere il comma 1-bis.***1.6**

DETTORI, GIOVANELLI, TURRONI, VALLONE, STANISCI, CHIUSOLI, BARATELLA, GASBARRI, IOVENE, ROTONDO, MONTINO, BASTIANONI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente:

«1. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisce, in relazione alle esigenze della rete elettrica nazionale, e nel rispetto dei principi di tutela ambientale, un piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di "Porto Tolle", in provincia di Rovigo, di "Brindisi Nord", in provincia di Brindisi e di "San Filippo del Mela", in provincia di Messina».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1-bis.

1.4

TURRONI, CHIUSOLI, STANISCI, BARATELLA, VALLONE, DETTORI, BASTIANONI

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente:

«1. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale definisce, in relazione alle esigenze della rete elettrica nazionale, un piano di utilizzazione delle centrali termoelettriche di "Porto Tolle", in provincia di Rovigo, di "Brindisi Nord", in provincia di Brindisi e di "San Filippo del Mela", in provincia di Messina».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1-bis.

1.8

STANISCI, TURRONI, CHIUSOLI, BARATELLA, VALLONE, DETTORI

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Per la centrale termoelettrica di "Brindisi Nord" la trasformazione della stessa con tre gruppi a ciclo combinato deve essere realizzata entro il 30 giugno 2006.».

1.2

SPECCHIA

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Per la centrale termoelettrica di "Brindisi Nord" la trasformazione della stessa a ciclo combinato deve essere realizzata entro il 30 giugno 2006.».

1.1

SPECCHIA

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. La centrale termoelettrica di "Brindisi Nord", dopo il 31 dicembre 2004, deve essere trasformata a ciclo combinato, come previsto dal decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 28 luglio 2000, n. 111 e dal decreto del Ministero delle attività produttive del 19 novembre 2001, n. 013».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

240^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLE AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 993 (ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA LINGUA ITALIANA)

Su proposta del presidente PASTORE, la Commissione unanime conviene di integrare il programma di audizioni informali già definito, prevedendo, in data da concordare con gli interessati, anche la convocazione dei Rettori delle Università per stranieri di Perugia e di Siena.

IN SEDE CONSULTIVA

(2011) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione

(Parere alla 11^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FALCIER illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 23, recante disposizioni in materia di occupazione, ricordando la situazione di crisi di grandi aziende sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria che, in assenza di adeguati e immediati interventi, potrebbero comportare gravi ricadute per l'occupazione.

Dà conto, quindi, dei benefici previsti dal Governo a favore delle imprese acquirenti, diretti ad agevolare la ricollocazione dei lavoratori, consistenti in un contributo mensile e in una minore quota di contribuzione, per un numero complessivo massimo di 550 lavoratori. Da tali benefici sono escluse le imprese acquirenti che abbiano assetti proprietari sostan-

zialmente coincidenti ovvero siano in rapporto di collegamento o controllo con le imprese cedute.

Propone, infine, un parere favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(617) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *EUFEMI ed altri.* – *Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere*

(1662) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *TONINI ed altri.* – *Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione*

(1678) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MANCINO ed altri.* – *Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione*

(1889) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MALAN ed altri.* – *Norme per l'introduzione della forma di governo del Primo Ministro*

(1898) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *NANIA ed altri.* – *Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione*

(1914) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *D'AMICO.* – *Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione*

(1919) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *TURRONI ed altri.* – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo*

(1933) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *BASSANINI ed altri.* – *Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonché della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa*

(1934) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *DEL PENNINO e COMPAGNA.* – *Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il senatore BASSANINI ripercorre le modifiche istituzionali intervenute nell'ultimo decennio (legge elettorale maggioritaria, revisione costituzionale in senso federale, affermazione del bipolarismo, elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province e delle regioni) che pongono la questione del completamento in forma organica della transizione costituzionale. Ricorda anche le profonde trasformazioni nel contesto economico e sociale del Paese, che rendono più pressante l'esigenza di assicurare la tempestività delle decisioni politiche. A suo giudizio, nei grandi sistemi democratici la forza del potere esecutivo dipende da una legittima-

zione di natura non solo strettamente elettorale, ma da considerare anche sotto il profilo della capacità di fornire risposta alle istanze dei cittadini. Inoltre, accanto all'esigenza di decisioni rapide ed efficaci vi è quella di preservare i cittadini dall'eventuale abuso del potere, per cui è necessario assicurare il pluralismo delle forze politiche e la dialettica fra le istituzioni, in modo da garantire una libera scelta dei rappresentanti attraverso la valutazione di alternative visibili e credibili.

In questo senso, il problema della forma di Governo non si esaurisce nell'ipotesi di un rafforzamento dell'esecutivo. Oltre all'obiettivo di dare vita a maggioranze coese e ad esecutivi efficaci, a suo giudizio si tratta di adeguare il rapporto fra le istituzioni dopo l'affermarsi del sistema maggioritario; in particolare, di riconsiderare il ruolo del Parlamento in un contesto istituzionale profondamente mutato. A suo parere, è evidente il rischio di indebolimento delle assemblee elettive a fronte della scelta irrinunciabile di un rafforzamento dell'esecutivo.

Passa quindi ad analizzare i principali modelli ricavati da esperienze straniere e in qualche caso riproposti dai disegni di legge in esame. Anzitutto, l'ipotesi di legittimazione elettorale diretta del Capo dell'esecutivo, propria del sistema statunitense, che non ammette la sfiducia da parte del Parlamento. L'equilibrio contro eventuali derive cesariste è assicurato dalla rigida separazione fra i poteri, con un Parlamento eletto attraverso distinta e autonoma consultazione elettorale, che non può essere sciolto dal Presidente e che concentra ed esaurisce nelle sue mani il potere legislativo, riguardo al quale il Presidente stesso ha poteri limitatissimi. Lo stesso potere di nomina dei segretari di Stato e dei direttori delle agenzie e dei dipartimenti è sottoposto al preventivo parere del Senato e il disegno di legge del bilancio è predisposto direttamente dal Congresso. Il modello statunitense, a suo avviso, è difficilmente importabile nei sistemi costituzionali europei, in particolare per il diverso ruolo dei partiti politici. La minore rigidità delle forze elettorali in quel Paese, infatti, consente al Presidente di negoziare le decisioni politiche anche quando (come è successo durante l'amministrazione Clinton) in una o in entrambe le Camere vi siano maggioranze non omogenee all'orientamento politico del Presidente.

Il modello semipresidenziale, tipico del sistema francese, prevede l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, che partecipa attivamente all'attività di Governo, in particolare negli affari esteri e nella politica di difesa; è il Presidente del Consiglio, tuttavia, che guida l'esecutivo, al quale il Parlamento esprime la propria fiducia. Al Presidente della Repubblica è affidato un mandato «forte» quando il Parlamento esprime una maggioranza omogenea, mentre il mandato è più debole nel caso di maggioranze elettorali diverse, quando ha luogo la cosiddetta coabitazione, che peraltro costituisce un intrinseco fattore di equilibrio del sistema.

Osserva che il sistema semipresidenziale è messo in discussione nella stessa Francia, dove ci si interroga sui difetti della coabitazione e sull'opportunità di orientarsi verso soluzioni costituzionali diverse.

Il modello parlamentare è quello prevalente negli Stati europei. Oltre alla versione assemblearista, che si è realizzata in alcuni casi particolari

con gravi risultati di instabilità, si è affermato il modello che tende a coagulare i governi intorno al *leader* della maggioranza (denominato Primo Ministro o cancelliere); per esempio, con alcuni strumenti elettorali (legge maggioritaria, soglia di sbarramento), volti a favorire un tendenziale bipolarismo.

Il disegno di legge n. 1933, da lui presentato insieme a numerosi altri senatori, corrispondenti a una larga maggioranza dei senatori dei Gruppi di centro-sinistra, propende per tale ultima ipotesi, escludendo, invece, ipotesi di sostanziale elezione diretta, nel presupposto che una diretta e piena legittimazione popolare del Primo Ministro farebbe venire meno il meccanismo di riequilibrio, consistente nella possibilità del Parlamento di sfiduciare il *premier*. In tal modo, il Capo del Governo è spinto a conservare il consenso della maggioranza anche dopo il momento elettorale, nella sua quotidiana azione politica.

Il modello del premierato «forte», cioè con tutti gli strumenti di rafforzamento del potere esecutivo, è accompagnato dalla sfiducia costruttiva che, contrariamente a quanto si è osservato da più parti, invece, darebbe maggiore forza al Primo Ministro, visto che il Parlamento dovrebbe ricercare una nuova maggioranza per nominare un nuovo *premier*.

La proposta si completa con l'introduzione di strumenti che riaffermano il ruolo essenziale del Parlamento e del Presidente della Repubblica e con istituti di garanzia più adeguati. Si rafforza il potere legislativo del Parlamento, limitando l'esercizio della legislazione delegata e d'urgenza da parte del Governo, e si riduce il potere del Primo Ministro di fare pressione sul Parlamento attraverso la questione di fiducia. Anche il maggiore *quorum* per l'elezione dei presidenti delle Camere intende assicurare una conduzione del confronto politico tale da esaltare, accanto all'esercizio efficace dell'azione di Governo, l'indispensabile ruolo dell'opposizione e del Parlamento.

A seguito di una richiesta specifica di chiarimento del senatore Malan, fa presente, infine, che la versione definitiva del disegno di legge n. 1933 prevede che, a seguito della presentazione della mozione di sfiducia costruttiva, il Presidente della Repubblica verifica in funzione «antiribaltone» che la formazione del nuovo Governo non contrasti con gli orientamenti politici del corpo elettorale espressi nelle elezioni.

Il senatore MANCINO sottolinea la necessità di affrontare complessivamente il rapporto tra maggioranza e opposizione, chiarendo in quale direzione si debba stabilizzare il sistema costituzionale.

Ricorda che i sistemi democratici europei condividono il modello parlamentare; esso, in omaggio alla funzione di rappresentanza degli interessi generali, riconosce alle Camere il potere di esprimere il Governo. Fino agli anni Ottanta le forze politiche di maggioranza e di opposizione hanno costantemente difeso la legge elettorale proporzionale e alcune di esse rifiutavano anche la proposta del partito di maggioranza relativa di indicare l'orientamento ai fini della successiva formazione del Governo, prima delle elezioni; ciò ha determinato la tradizionale debolezza dei go-

verni e l'oscillazione delle coalizioni. La crisi dei partiti ha influenzato le scelte compiute negli anni Novanta: prima l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di Provincia, poi la modifica in senso maggioritario della legge per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato e l'elezione quasi diretta del Capo del Governo mediante l'espedito tecnico di indicarlo nella scheda elettorale.

L'indicazione del candidato Primo Ministro nella scheda elettorale non è esclusa dal disegno di legge n. 1933 e i suoi presentatori respingono i commenti secondo i quali esso comporterebbe un ritorno al sistema elettorale proporzionale. Chi ha voluto l'elezione diretta del sindaco, del presidente della Provincia e poi del presidente della Regione non può non aderire all'ipotesi di una indicazione quasi diretta del Primo Ministro che, evidentemente, non è compatibile con meccanismi che ammettano la formazione di un nuovo Governo basato su maggioranze diverse da quella che ha vinto le elezioni. In questo senso, a suo giudizio, potrebbe essere costituzionalizzato anche il divieto di dare vita, nella stessa legislatura, a cambi di maggioranza. Tuttavia, si dovrebbe considerare, a suo parere, che il sistema di coalizioni affermatosi con la vigente legge elettorale maggioritaria non ha impedito l'accesso al Parlamento di forze politiche che non avevano superato la soglia di sbarramento e, d'altra parte, che nella quota proporzionale della Camera dei deputati la scelta dei candidati destinati all'elezione è rimessa integralmente ai partiti politici, e ciò a causa di un vizio intrinseco di quel sistema di elezione, sotto questo aspetto qualitativamente diverso da quello del Senato, che egli dichiara senz'altro di preferire.

Il disegno di legge n. 1933 prevede anche l'istituto della sfiducia costruttiva, cui il Parlamento ricorre quando il Primo Ministro non sia idoneo o sia incorso in un grave incidente costituzionale e in tutti i casi in cui sia utile sostituire il Capo del Governo, mantenendo la stessa maggioranza.

Il modello si completa con il potere di nomina e di revoca dei Ministri da parte del Primo Ministro e con la conferma della prerogativa del Capo dello Stato in ordine allo scioglimento anticipato delle Camere, che viceversa non dovrebbe essere assolutamente conferito allo stesso Primo Ministro.

Gli strumenti volti a rafforzare il ruolo dell'opposizione colmano una lacuna, a causa della quale il Governo ha progressivamente monopolizzato, anche nella produzione legislativa, il rapporto con la sua maggioranza, mentre il ruolo dell'opposizione ha assunto una posizione progressivamente marginale.

In conclusione, ritiene che la proposta da lui sottoscritta sostanzialmente non contrasti con il disegno di legge n. 1889, dei senatori Malan e altri, aderendo entrambe al modello parlamentare. Ritiene preferibile la struttura che caratterizza il sistema costituzionale della Germania, visto che il tradizionale bipolarismo inglese appare fondato esclusivamente sul particolare regime partitico della Gran Bretagna. Il Parlamento, che rappresenta l'opinione pubblica del Paese, durante la legislatura può fornire

il rimedio nel caso di incapacità della compagine governativa di rispondere alle promesse elettorali.

Il senatore COMPAGNA, esponendo le ragioni che hanno condotto alla presentazione del disegno di legge n. 1934, si riferisce anzitutto alla preferenza, appena manifestata dal senatore Mancino, per il sistema elettorale del Senato, ritenuto più vicino a una scelta sostanziale da parte degli elettori di quello della Camera dei deputati, per quanto riguarda la quota proporzionale: proprio questo argomento, infatti, ripropone a suo avviso l'opportunità di riflettere ancora sull'esigenza di garantire la rappresentatività reale del Parlamento e anche una effettiva base elettorale del sistema di Governo. Insieme al senatore Del Pennino, egli aveva già presentato un disegno di legge sullo statuto dei partiti politici, che riprendeva l'ispirazione di un altro progetto da lui stesso presentato durante la XI legislatura, a sua volta ripreso dal «progetto Sturzo» del 1958, di schietta matrice liberale. In proposito egli afferma la sua diffidenza da una sorta di mitologia della società civile, specie se intesa in contrapposizione alle regole, ai controlli, alla necessaria statualità, in senso normativo, di un sistema pienamente legittimato dei partiti politici. La proverbiale stabilità politica britannica, è fondata proprio sul primato dei partiti politici e l'innesto nel sistema italiano di un riconoscimento normativo, con le regole e i controlli conseguenti, della realtà dei partiti politici, è il presupposto anche di un intervento sulla forma di Governo, che postula in particolare un insieme di regole per la selezione dei candidati al Parlamento, tale che gli elettori siano effettivamente attori della scelta sia dei membri del Parlamento sia della compagine di Governo. Ricorda, quindi, da una parte il fondamentale contributo di dottrina fornito a suo tempo da Leopoldo Elia con la voce «forma di Governo» dell'Enciclopedia del diritto e la formula, allora introdotta nel dibattito scientifico e politico, della *conventio ad excludendum* e la formulazione della strategia del compromesso storico da parte di Enrico Berlinguer: entrambi tali elaborazioni si fondavano su una comune interpretazione del ruolo dei partiti politici. Aggiunge che l'interesse per il sistema francese, a sua volta, si riferisce in effetti più alla formula elettorale che all'architettura istituzionale e pertanto lo stesso ragionamento del senatore Mancino sulla forma di Governo, tutto orientato a valutare gli effetti del sistema elettorale, trova a suo avviso una coerente rappresentazione proprio nel disegno di legge n. 1934, da lui presentato insieme al senatore Del Pennino. Inoltre, egli teme che la discussione sulla forma di Governo si irrigidisca in radicalismi anacronistici e nondimeno osserva che da più parti, nelle forze politiche e nella società, sembra rivalutarsi la funzione dei poteri di garanzia, del potere neutro, soprattutto dopo l'elezione di Carlo Azeglio Ciampi alla carica di Presidente della Repubblica. Si tratta, a suo avviso, di un patrimonio che non va disperso, del quale purtroppo non si ebbe la fortuna di poter disporre all'inizio della lunga fase di transizione del sistema politico, durante gli anni Novanta. La revisione costituzionale, dunque, dovrebbe essere orientata a un sistema di elezioni primarie, alla conferma del Presidente della Repubblica quale fi-

gura istituzionale di garanzia e al riconoscimento del ruolo insostituibile dei partiti politici.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

92^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1901) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998, approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 28 gennaio 2003.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(1892) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000*

(1903) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999, approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 29 gennaio 2003.

Il senatore SCALFARO rileva come la «ricerca» delle infrazioni doganali richiamata nel titolo dei disegni di legge nn. 1892 e 1903 andrebbe più correttamente qualificata come «accertamento», attesa la natura delle attività in questione.

Il sottosegretario VENTUCCI dà atto al senatore Scalfaro della correttezza del rilievo da lui effettuato, osservando come la formulazione dei titoli dei due disegni di legge rifletta probabilmente una non felice traduzione del termine inglese «*investigation*». Assicura comunque che, ai fini dell'applicazione dei due Accordi, l'accezione alla quale ci si atterrà sarà quella dell'«accertamento».

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore, con separate votazioni, il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione dei disegni di legge n. 1892 e n. 1903.

(1900) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000, approvato dalla Camera dei deputati

(1902) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 28 gennaio 2003.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore, con separate votazioni, il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione dei disegni di legge n. 1900 e n. 1902.

La seduta termina alle ore 15,40.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

271^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PIZZINATO segnala all'attenzione della Commissione, attesa la rilevanza della questione che coinvolge un notevole numero di lavoratori, l'opportunità di procedere tempestivamente all'espressione del parere sul nuovo schema di testo unificato per i disegni di legge nn. 229, 230, 330, 349, 540, 590, 760, 977, 1240 e 1253, eventualmente acquisendo tutti gli elementi necessari al fine di accelerare l'ulteriore seguito dei lavori sia in sede consultiva che in sede di Commissione di merito.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto delle osservazioni del senatore Pizzinato, assicura che l'ordine del giorno della Commissione sarà integrato con l'inserimento dell'esame del nuovo schema di testo unificato dei citati disegni di legge. Assicura, altresì, che ad esito dell'istruttoria sul provvedimento in questione, si potrà procedere alla richiesta di una tempestiva redazione della apposita relazione tecnica.

Il Presidente ricorda, poi, che nel corso dell'esame dei disegni di legge nn. 1492 e 1548 è stata prospettata l'opportunità di svolgere le audizioni dell'ISTAT, della Banca d'Italia, dell'ISAE e della Corte dei conti per acquisirne l'opinione in ordine al processo di riforma delle norme di contabilità nazionale. In merito alla richiesta di integrare tale elenco con l'audizione di esperti dell'OCSE, assicura che tale richiesta verrà esaminata in relazione ai ristretti tempi previsti per lo svolgimento delle predette audizioni. Propone, quindi, di procedere, per l'intanto, nell'ambito

di un'apposita indagine conoscitiva sul processo di riforma delle norme di contabilità nazionale, alle audizioni delle istituzioni italiane, da tenersi possibilmente a partire dalla prossima settimana.

La Commissione conviene e dà mandato al Presidente di richiedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consenso del Presidente del Senato per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in questione.

IN SEDE REFERENTE

(1942) Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bocchino ed altri

(1045) GASBARRI ed altri. – Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti

(1056) IOVENE ed altri. – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti

(Rinvio dell'esame congiunto)

Il presidente AZZOLLINI dà conto di una lettera con la quale il Presidente del Senato informa che la 1^a Commissione ha chiesto una riassegnazione del disegno di legge n. 1942 alle Commissioni riunite 1^a e 5^a. Essendo stato richiesto il proprio avviso in merito a tale questione, propone il rinvio dell'esame congiunto.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1996) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 1.1, 4.1, 4.100, 4.2, 4.101, 5-bis.1, 5-bis.3, 5-bis.17 e 5-bis.19, identici o analoghi ad emendamenti sui quali la Commissione ha già espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Segnala altresì gli emendamenti 3.100, 5-bis.100, 5-sexies.100, 5-sexies.101, 8.0.100, 8.0.101 e 8.0.102, che sembrano comportare nuovi o maggiori oneri non quantificati

ovvero non provvisti di adeguata copertura. Segnala inoltre gli emendamenti *5-bis.106*, *5-bis.107*, *5-bis.115*, *5-bis.130*, *5-bis.131*, *5-bis.132*, *5-bis.133*, *5-bis.134*, *5-bis.151*, *5-bis.159*, *5-bis.165* e *5-bis.166* che potrebbero avere l'effetto di rendere difficilmente realizzabili le previsioni di entrata a legislazione vigente previste dalla legge finanziaria 2003. Occorrerebbe altresì valutare gli effetti degli emendamenti 3.109, 4.105, *5-bis.173*, 7.200, 7.215, 7.216, 7.217, 7.218, 7.219, 7.220, 7.221, 7.222, 7.223, 7.224, 7.225, 7.0.100 e 9.0.101.

Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO concorda con il relatore sugli emendamenti 1.1, 4.1, 4.100, 4.2, 4.101, *5-bis.1*, *5-bis.3*, *5-bis.17* e *5-bis.19*. Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti 3.100, *5-bis.100*, *5-sexies.100*, *5-sexies.101*, 8.0.100, 8.0.101 e 8.0.102, in quanto danno luogo a minori entrate, ovvero, a maggiori oneri. Concorda, altresì, con il relatore sugli effetti degli emendamenti *5-bis.106*, *5-bis.107*, *5-bis.115*, *5-bis.130*, *5-bis.131*, *5-bis.132*, *5-bis.133*, *5-bis.134*, *5-bis.151*, *5-bis.159*, *5-bis.165* e *5-bis.166*, in quanto renderebbero antieconomica l'adesione al condono, così da determinare l'irrealizzabilità delle previsioni di gettito per il 2003. In relazione all'emendamento 3.109, osserva che esso appare incidere esclusivamente sugli aspetti civilistici dei bilanci, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 4.105 (in quanto riduce gli strumenti coattivi nei confronti dei soggetti morosi), 7.200, 7.0.100 e 9.0.101. Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti *5-ter.1* e *5-ter.100*.

Interviene il senatore MICHELINI per segnalare come la proposta di parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non appaia motivata, in quanto, gli emendamenti in questione non incidono su previsioni di entrata a legislazione vigente, essendo riferiti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge.

Il relatore GRILLOTTI illustra, quindi, la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario sugli emendamenti *5-bis.106*, *5-bis.107*, *5-bis.115*, *5-bis.130*, *5-bis.131*, *5-bis.132*, *5-bis.133*, *5-bis.134*, *5-bis.151*, *5-bis.159*, *5-bis.165*, *5-bis.166*, *5-ter.1* e *5-ter.100*. Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.1, 4.1, 4.100, 4.2, 4.101, *5-bis.1*, *5-bis.3*, *5-bis.17*, *5-bis.19*, 3.100, *5-bis.100*, *5-sexies.100*, *5-sexies.101*, 8.0.100, 8.0.101, 8.0.102, 4.105, 7.200, 7.0.100, 9.0.101 e parere di nulla osta sui restanti emendamenti.»

La Commissione approva, infine, la proposta di parere formulata dal relatore.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che l'ordine del giorno delle sedute della Commissione, già convocate per questa settimana, è integrato con l'esame, in sede consultiva, del nuovo schema di testo unificato per i disegni di legge 229, 230, 330, 349, 540, 590, 760, 977, 1240 e 1253.

La seduta termina alle ore 15,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

167^a Seduta

Presidenza del Presidente

ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza Saporito.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Salvatore Settis, direttore della Scuola normale superiore di Pisa e il professor Sergio Vetrella, presidente dell'Agenzia spaziale italiana (ASI).

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per l'audizione del professor Settis; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione del professor Salvatore Settis, direttore della Scuola normale superiore di Pisa

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 13 febbraio scorso.

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione ricordando le finalità dell'indagine conoscitiva in corso, nonché l'attività scientifica e pubblicitaria del professor Settis sulla specifica materia della tutela dei beni culturali.

Ha quindi la parola il direttore della Scuola normale superiore di Pisa, professor Salvatore SETTIS, a giudizio del quale la problematica della tutela e della conservazione dei beni appartenenti al patrimonio culturale italiano merita una particolare attenzione, a maggior ragione in un momento di relativo affievolimento dell'attenzione per tutti i profili problematici connessi con tale questione. A suo parere, il punto di partenza deve essere la consapevolezza del significato sociale, politico e civile dei beni culturali, per i quali si può ben parlare di un patrimonio nel quale si cristallizza il sentimento di identità e di appartenenza della nazione italiana.

Gli elementi da cui non si può prescindere nella valutazione della politica di tutela dei beni culturali sono, in prima istanza, l'inalienabilità degli stessi, (che rappresenta peraltro una costante storica della politica di conservazione), la considerazione del valore economico del patrimonio culturale, intendendosi con tale espressione la ricchezza complessiva del bene nel contesto nel quale è ubicato (ricchezza di gran lunga più rilevante rispetto agli introiti derivanti direttamente dalla fruizione del bene), nonché l'alto tasso di conservazione del patrimonio culturale vantato dal Paese. Tale ultimo aspetto rappresenta esso stesso un portato storico del quale tener conto e nel quale si identifica l'identità urbanistica e territoriale del Paese.

Dopo aver fatto analitico riferimento alle legislazioni emanate a tutela del patrimonio già in epoca preunitaria, il professor Settis segnala il carattere fortemente avanzato e di efficace tutela dei beni culturali della legislazione posta in essere sia in epoca prefascista che con la legge n. 1089 del 1939. D'altro canto, il valore di tale ultima disciplina che sancisce la prioritaria attenzione dello Stato verso il patrimonio culturale, risalta dalla circostanza che i principi da essa sanciti sono stati ribaditi dalla Carta costituzionale, con una continuità legislativa il cui significato va assolutamente sottolineato in un contesto di radicale trasformazione istituzionale.

L'oratore sottolinea inoltre che i principi sanciti dall'articolo 9 della Costituzione, unitamente alla giurisprudenza della Corte costituzionale, consentono di dichiarare il primato del principio estetico-culturale su altro genere di considerazioni, anche di carattere economico. Dal proprio punto di vista, infatti, l'attuale legislazione in materia di beni culturali è viziata da una tendenza economicistica che, a prescindere dall'orientamento politico di chi la sostiene, erode il caposaldo di quella tradizione giudica che ha consentito di preservare il patrimonio culturale italiano. Il corollario di tale tendenza economicistica, infatti, è la pretesa di poter affiancare o addirittura sostituire i pubblici poteri, facendo ricorso a soggetti privati, in funzioni di gestione, tutela e conservazione, a partire dalla supposta red-

ditività dei beni; a suo parere, invece, tali funzioni debbono rimanere in mano pubblica. Anche la creazione dei poli museali e la scissione delle relative competenze rispetto alle funzioni assegnate alle Soprintendenze costituisce un grave errore ai fini di una corretta tutela dei beni culturali.

Passando ad analizzare le tematiche poste dalla ben nota questione dell'inalienabilità dei beni, esprime la personale valutazione che tale requisito debba essere attribuito solo a beni di riconosciuto valore culturale. Commentando la recente disciplina in materia di gestione del patrimonio pubblico immobiliare l'oratore contesta apertamente l'attribuzione al Ministro dell'economia e delle finanze del potere di procedere alla ricognizione dei beni e di identificare quelli appartenenti al patrimonio disponibile – rendendoli così immediatamente e automaticamente cedibili – in base alle disposizioni della legge n. 410 del 2001, senza il preventivo coinvolgimento del Ministero per i beni e le attività culturali. Tale disciplina, del resto, appare anche più pericolosa ai fini della dismissione dei beni culturali della legge che ha istituito la Patrimonio dello Stato Spa. Dopo aver riassunto i termini del dibattito, anche a livello istituzionale, apertosi con l'istituzione di tale organismo, valuta positivamente le dichiarazioni del Ministro per i beni e le attività culturali volte a riaffermare l'inalienabilità dei beni appartenenti al patrimonio culturale. Nella medesima direzione vanno le decisioni emerse in sede CIPE, ma egli ritiene essenziale, al fine di sgombrare i dubbi su qualsiasi prospettiva di dismissione di beni caratterizzati da alto valore culturale, modificare la citata legge n. 410. A tale proposito, anche in qualità di componente del Consiglio scientifico della tutela dei beni culturali, organismo che dovrebbe coadiuvare il ministro nella predisposizione del disegno di legge di delega di riforma della disciplina di tutela, ritiene che esso possa essere la sede per ribadire che la dismissione di beni immobili pubblici, fatta salva la possibilità di dismettere comunque beni che oggettivamente non appartengono al patrimonio culturale, debba essere preceduta da un'attività di ricognizione, al fine di garantire l'identificazione dei beni in ragione del valore culturale rappresentato dagli stessi. Una volta definiti i criteri per individuare i beni che non vanno assolutamente ceduti e quelli che non hanno alcun valore dal punto di vista culturale, si potrà concentrare l'attenzione su quelli per i quali l'identificazione del valore culturale suscita maggiori discussioni.

Il presidente ASCIUTTI osserva che tutti i commissari, pur con accenti diversi, condividono le preoccupazioni espresse dal professor Settis sull'esigenza di tutelare i beni culturali e di preservarne l'appartenenza alla sfera pubblica laddove sia chiaramente identificabile e indiscusso il valore culturale dello stesso.

A giudizio del senatore TESSITORE, è essenziale valutare le problematiche dei beni culturali nel contesto di un sistema complessivo di tutela. Inoltre, pur condividendo l'orientamento a classificare i beni per fasce di interesse, ritiene particolarmente complesso procedere in tale direzione,

fatta eccezione per i casi di valore culturale indiscusso ovvero per quei beni che non presentano alcun interesse specifico. Proprio il richiamo al valore identitario acquisito da alcuni beni, infatti, potrebbe giustificarne la tutela e la conservazione, senza che essi presentino elementi di particolare pregio e valore.

In ultimo, ritiene essenziale analizzare la disciplina vigente, soprattutto in relazione all'efficacia della stessa nel tutelare e conservare il più grande patrimonio culturale del mondo.

A giudizio del senatore COMPAGNA, la relazione del professor Settis ha identificato correttamente nella tradizione giuridica di tutela del patrimonio culturale un fattore estremamente positivo per l'efficacia di tale tutela, ma è sembrata al contrario reticente sulle inefficienze e sul vero e proprio disastro della gestione dei beni culturali negli ultimi vent'anni. Da un lato, si è smantellato sistematicamente la rete prestigiosa di organismi scientifico-amministrativi in grado di presidiare l'autonomia delle scelte, dall'altro è stata attuata una politica di restrizioni nel reclutamento del Dicastero con pesanti riflessi sulla correttezza e l'efficacia nell'azione amministrativa.

Interviene quindi la senatrice ACCIARINI, la quale sottolinea il ragionevole equilibrio raggiunto con la riforma del Titolo V della Costituzione in tema di competenze legislative in materia di tutela dei beni culturali.

L'oratrice giudica inoltre essenziale affrontare specificamente il tema dei costi della tutela dei beni rispetto alle problematiche di carattere giuridico e istituzionale, poiché, a suo parere, è mancato nel dibattito la valutazione circa le esigenze di quantificare le risorse finanziarie necessarie per tutelare al meglio i beni culturali.

Il senatore D'ANDREA non condivide il giudizio fortemente critico espresso dal senatore Compagna circa l'efficienza dell'amministrazione dei beni culturali, ricordando la politica di assunzioni e di ampliamento delle competenze compiuta in anni recenti. Chiede al professor Settis di dare un giudizio sulla preparazione di coloro che sono impegnati direttamente nell'attività di tutela e restauro dei beni. Condivide altresì il giudizio sulla necessità di preservare l'unitarietà delle competenze gestionali per quanto riguarda i musei e le Soprintendenze.

Risponde ai quesiti il professor SETTIS, il quale fa presente al senatore Tessitore che l'individuazione del carattere culturale o meno di un bene, al di là delle mutevoli tendenze, non può che essere affidato a coloro che possiedono la competenza per poter compiere tale attività. Per quanto riguarda il livello di preparazione, egli sostiene che, per il settore archeologico, l'Italia può vantare un primato pressochè indiscusso a livello internazionale, ma tale primato rischia di essere perduto in ragione della riforma dei cicli universitari. Sulla creazione dei cosiddetti poli museali

ribadisce il suo giudizio fortemente critico di tale misura, condivisa peraltro sia dal ministro Melandri che dal ministro Urbani. Per quanto riguarda invece la gestione attuale dell'amministrazione dei beni culturali, egli aveva sorvolato su tali aspetti per economia dei lavori, ma condivide senz'altro il giudizio sulla dissennata politica di restrizione nell'assunzione del personale. Circa le valutazioni dei costi della tutela dei beni, condivide l'accento della senatrice Acciarini sulla rilevanza di tale tema, ma ribadisce che la tutela dei beni costituisce esso stesso un investimento diretto in grado di accrescere la ricchezza rappresentata dal patrimonio culturale. Da ultimo, in tema di rapporti tra Stato e enti decentrati, esprime la preferenza per un indirizzo legislativo che non suddivida in maniera disomogenea e disorganica le funzioni.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Settis e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante norme sul coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica: audizione del Presidente dell'Agenzia spaziale italiana (ASI)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per l'audizione del professor Vetrella; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 5 febbraio gennaio scorso.

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione ricordando le finalità dell'indagine conoscitiva in corso.

Ha quindi la parola il presidente dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), professor VETRELLA, il quale sottolinea in premessa il ruolo di punta svolto dall'Agenzia spaziale italiana nel contesto europeo, a ridosso di Germania e Francia nella realizzazione dei progetti, facendo altresì riferimento, a conferma di tale ruolo, a programmi di ricerca dell'ASI svolti in collaborazione con la NASA.

A fronte di tali elementi di grande rilievo e certamente positivi, egli analizza gli aspetti di maggiore criticità presenti nella gestione e nell'organizzazione delle ricerche facenti capo all'ASI, dichiarando che l'elemento di maggiore debolezza consiste nella circostanza che le ricerche vengono progettate e realizzate al di fuori di un contesto di programmazione strategica e di gestione manageriale delle stesse, fatto salvo il principio della libertà della ricerca scientifica, con una conseguente ricaduta negativa sull'efficacia delle ricerche stesse. A suo giudizio, infatti, il disordine nel quale vengono progettati i vari programmi di ricerca costituisce un elemento di debolezza ancor più pericoloso della scarsità di risorse. Per tali motivi egli fa presente che, come presidente dell'ASI, insiste molto sull'esigenza che i progetti debbano nascere da scelte strategiche ben individuate, che siano compiuti in diretta collaborazione con le imprese e con i comparti produttivi e che l'Agenzia stessa sia in grado di verificare puntualmente l'efficacia e il valore dei prodotti di ricerca.

Il presidente ASCIUTTI chiede al professor Vetrella di confermare la propria valutazione positiva sullo schema di riordino degli enti di ricerca.

Il senatore D'ANDREA chiede informazioni circa il progetto Galileo e la partecipazione dell'Italia a tale ricerca, sia per quanto riguarda i rapporti con gli Stati Uniti che i *partner* europei partecipanti a tale progetto.

Il senatore TESSITORE condivide l'accento sull'esigenza che la ricerca proceda secondo linee strategiche e omogeneamente definite, ma ritiene che il superamento dell'attuale condizione di confusione vada ricercato nell'ancoraggio ad una politica di sistema che oggi appare assolutamente carente.

Il senatore GABURRO chiede di indicare i progetti nei quali si conferma l'eccellenza della ricerca spaziale italiana.

Rispondendo ai quesiti, il professor VETRELLA formula un giudizio complessivamente positivo sullo schema di riordino degli enti di ricerca, che appare funzionale alla razionalizzazione dell'organizzazione della ricerca e al rilancio della competitività di tale settore.

Per quanto riguarda invece il progetto Galileo, fa presente che la pretesa del governo tedesco di modificare a proprio favore gli accordi che vedevano in posizione paritaria tutti i partecipanti al progetto non sembra più riscuotere l'appoggio degli altri *partner* europei, anche se la questione è ormai rimessa alla decisione dei massimi responsabili politici. Al contrario non sembra essere in discussione la scelta della città di Roma quale sede per la Galileo Industries.

Dopo aver fatto riferimento ai vincoli e ai limiti di ordine finanziario dell'Agenzia, fa esplicito riferimento ai progetti sulle osservazioni dell'universo e sulla fisica particellare nei quali la ricerca italiana mostra punti di indiscussa eccellenza.

Il PRESIDENTE ringrazia il professor Vetrella e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

175^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Antonino Turicchi, direttore generale della Cassa depositi e prestiti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere: seguito dell'audizione del Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 4 febbraio 2003, con il seguito dell'audizione del Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti, iniziata il 27 novembre 2002.

Il presidente GRILLO, dopo aver brevemente ricordato i contenuti della seduta del 27 novembre scorso e le richieste di chiarimento avanzate dai membri della Commissione sulla relazione del Direttore generale della Cassa depositi e prestiti, dà la parola al dottor Turicchi.

Il dottor TURICCHI, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, intervenendo in sede di replica, risponde in primo luogo alle domande dei senatori relative alla nuova funzione della Cassa depositi e prestiti illustrando i dati concernenti la concessione di prestiti dal 2000 al 2002 e sottolineando come la funzione rimanga prevalentemente quella originaria. La Cassa depositi e prestiti rimane cioè il soggetto destinato alla raccolta del risparmio postale perché esso sia convogliato verso gli enti locali. Informa inoltre che è alla firma del Ministro un decreto che consente di concedere mutui a venticinque e a trent'anni agli enti pubblici che ne facciano richiesta.

Si sofferma quindi su una più puntuale illustrazione del funzionamento del Fondo rotativo per le opere pubbliche (FROP) che, rispetto ai precedenti sistemi di intervento, contiene delle forti novità. Dopo aver specificato che i progetti di opere infrastrutturali sono caratterizzati, solitamente, da elevati investimenti e da *cash flow* di gestione insufficienti a garantire un equilibrio economico-finanziario soddisfacente sia per i finanziatori che per gli azionisti, sottolinea che il meccanismo ideato per il funzionamento del fondo tiene conto delle modifiche apportate alla legge Merloni per la costruzione delle opere pubbliche in particolare riguardo alla normativa della finanza di progetto. Illustra quindi taluni esempi numerici volti a chiarire il funzionamento del FROP per la costruzione di opere infrastrutturali chiarendo in primo luogo il ruolo dei soggetti coinvolti dalla procedura ovvero della Cassa depositi e prestiti, dell'ente locale concedente, del concessionario e gestore dell'opera, degli *sponsor* e delle banche. Chiarisce poi i meccanismi finanziari dalla fase di costruzione alla gestione dell'infrastruttura e allo sfruttamento della stessa soffermandosi sull'utilizzo dei meccanismi di concessione e sottolineando, in conclusione, che attraverso questo meccanismo si riduce il contributo iniziale dello Stato a fondo perduto necessario per la realizzazione di un'opera, contributo che viene coperto attraverso la finalizzazione del valore dell'opera alla fine del periodo della prima concessione.

Il presidente GRILLO chiede taluni chiarimenti in relazione al meccanismo dell' «integrazione ricavi» e come il concedente, che dovrebbe essere l'ente locale, scelga il concessionario.

La senatrice DONATI chiede se un progetto può candidarsi non solo ai finanziamenti previsti dal FROP ma anche a quelli previsti da Infrastrutture S.p.A.

Il dottor TURICCHI, rispondendo al presidente, ricorda che il meccanismo è quello previsto dalle modifiche apportate alla legge Merloni e risponde affermativamente alla domanda della senatrice Donati.

Il senatore Paolo BRUTTI chiede chi garantisca la Cassa depositi e prestiti che decide di finalizzare i suoi capitali a «integrazione ricavi» piuttosto che in investimenti tradizionali.

Il dottor TURICCHI fa presente che anche il meccanismo dell'integrazione ricavi è una forma di investimento e che comunque il problema vero è quello di una precisa valutazione dei piani economico-finanziari connessi all'utilizzazione delle opere.

La senatrice DONATI chiede ancora di sapere se sia stata fatta dal Ministero dell'economia una verifica di quali tipologie di opere possono vedere applicato il meccanismo appena illustrato del FROP.

Su questo punto interviene anche il presidente GRILLO il quale ritiene che tale meccanismo possa essere applicato a opere di media dimensione.

Il senatore CICOLANI chiede a sua volta di sapere se questo sistema potrebbe essere applicato all'alta velocità e se il Ministero sia attrezzato, con nuove professionalità, per l'applicazione concreta del meccanismo illustrato.

Il dottor TURICCHI risponde alla senatrice Donati facendo presente che è certamente stata studiata una tipologia di opere a cui il meccanismo può essere applicato e che comunque l'obiettivo che con esso si vuole raggiungere non è quello di camuffare il contributo a fondo perduto con il sistema dell'integrazione ai ricavi ma di trasformare tale contributo almeno in parte. Rispetto poi alle domande del senatore Cicolani ritiene che il FROP non sia assolutamente applicabile all'alta velocità e che circa le nuove professionalità il problema sia quello di analizzare le opere pubbliche secondo altri punti di vista che finora la Pubblica Amministrazione non ha sperimentato ma sui quali si va attrezzando.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il dottor Turicchi, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

126^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PICCIONI

Intervengono i sottosegretari di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino e Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 (COM (2002) 590 def.) e programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 (15881/2)
(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione sui documenti in titolo il relatore BONGIORNO, sottolineando che la Commissione viene chiamata ad esaminare i programmi legislativi e di lavoro rispettivamente elaborati (per la prima volta nel 2003) dalla Commissione europea e dal Consiglio dell'Unione europea, sulla base delle nuove procedure di programmazione definite nel corso del 2002 in vista del raggiungimento di una coesione e di una integrazione sempre più stretta delle politiche dell'Unione europea. Pur precisando che la sua relazione verterà in particolare sugli aspetti di competenza della 9^a Commissione, il relatore richiama il contesto più generale nel quale si collocano le politiche europee, costituito dall'allargamento dell'Unione europea a seguito della programmata adesione di dieci nuovi Stati, dal perseguimento degli obiettivi di stabilità, sicurezza e di un'economia sostenibile e solidale, che proietta la stabilità interna verso le aree vicine e rafforzi la coesione economica e sociale.

Il relatore dà quindi conto del programma legislativo per il 2003 elaborato dalla Commissione europea, che ha indicato in primo luogo fra le priorità la revisione a medio termine della politica agricola comune, con l'adeguamento tecnico e normativo del quadro giuridico di riferimento, sì da rendere applicabile la PAC ai nuovi Stati membri. Rientrano altresì

tra le priorità della Commissione la revisione dei settori del vino, dello zucchero, dell'olio di oliva, del tabacco e del cotone e la intensificazione dei negoziati del ciclo di Doha, per assicurare un positivo sviluppo per le posizioni dell'Unione europea alla successiva Conferenza del WTO a Cancun nel prossimo settembre.

Il relatore precisa inoltre che fra le priorità del Consiglio rientra la promozione dello sviluppo sostenibile e l'adattamento di tutte le politiche dell'Unione, in particolare per l'agricoltura e la pesca, alle circostanze in continua evoluzione. In materia di OGM la Commissione intende presentare una proposta di regolamento sugli OGM nei generi alimentari e negli alimenti per animali, una proposta di regolamento sulla rintracciabilità e l'etichettatura degli OGM e una proposta di regolamento sui movimenti transfrontalieri degli stessi OGM. In particolare osserva che elevare i livelli della protezione di tutte le fasi della catena alimentare è un impegno di grande rilievo che riguarda sia la protezione degli alimenti che degli animali e delle colture e coinvolge anche la fase della etichettatura degli ingredienti presenti negli alimenti, sugli edulcoranti, nonché sugli aromatizzanti.

Il relatore passa quindi a dare conto delle proposte della Commissione per la politica comune della pesca, richiamando la prevista istituzione di consigli consultivi regionali, l'elaborazione di piani di gestione pluriennale per alcuni grandi *stock* di pesca, e proposte in materia di nuova politica per le flotte di pesca, nonché misure di riforma per lo sviluppo ecosostenibile dell'acquacoltura, nonché l'individuazione di criteri per la ripartizione delle possibilità di pesca tra gli Stati membri, e misure tecniche di conservazione della pesca nel mediterraneo.

Il relatore ribadisce che la programmazione europea va comunque esaminata e valutata in relazione alle politiche agricole nazionali, prendendo come quadro di riferimento sia gli approfondimenti parlamentari già svolti o ancora *in itinere* sulle prospettive di riforma della PAC e sui processi di allargamento dell'Unione, come pure il quadro di riferimento in corso di elaborazione in materia di OCM, di settore lattiero-caseario, di allevamenti, di settore zootecnico, come pure la più recente produzione legislativa nazionale rappresentata dal collegato agricolo, dal nuovo ordinamento del Corpo forestale, dalle parti agricole dell'ultima legge finanziaria e anche dalla riforma del settore lattiero-caseario in corso di presentazione alle Camere.

Al riguardo il relatore ribadisce l'esigenza di una stretta interazione della politica nazionale con quella dell'Unione, richiamando l'attenzione sulla opportunità di un costante inserimento nell'agenda delle priorità comunitarie delle esigenze dell'agricoltura italiana, in particolare alla luce delle differenze tra realtà produttive ed economiche continentali e mediterranee. In tal senso giudica molto positiva l'azione svolta dal Governo e in particolare dal ministro Alemanno e, con riferimento al settore della pesca, dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora.

Nel ribadire come l'anno in corso sarà decisivo per l'agricoltura e la pesca, sottolinea come la difficile fase della riforma della PAC vada ge-

stita con prudenza favorendo avvicendamenti colturali, spostando l'accento dai parametri quantitativi a quelli qualitativi, e da logiche di mantenimento e di assistenza a criteri di economicità e sviluppo, perseguendo obiettivi e strategie di qualità e di perfezionamento dei sistemi di tracciabilità. Per quel che riguarda i singoli settori richiama l'attenzione sulla opportunità di tutelare la produzione di grano duro dalla prospettata riduzione dell'aiuto supplementare, di tutelare e valorizzare le produzioni tipiche mediterranee (l'olio e il vino in particolare), di evitare eccessivi appesantimenti burocratici per i produttori, di difendere i consumatori e anche di affrontare lo stato di emergenza della flotta peschereccia italiana dal punto di vista strutturale, affrontando il problema della conservazione delle specie ittiche e della tutela dell'ambiente. In particolare ritiene che bisogna risolvere «una volta per tutte» il problema delle quote latte che continua a condizionare la politica agricola nazionale, trovando una soluzione equa sul fronte interno e quello comunitario.

Conclusivamente formula una proposta di parere favorevole, alla luce delle considerazioni e delle raccomandazioni dianzi espresse, dichiarandosi comunque aperto a recepire anche eventuali proposte che vengano dal dibattito.

Il presidente PICCIONI, ringraziato il relatore per l'ampia ed esauritiva relazione, dichiara aperto il dibattito.

Il senatore MURINEDDU dà atto al relatore di avere impostato la relazione in termini assolutamente corretti, ma sottolinea l'esigenza di approfondire alcuni contenuti attinenti a questioni di grande rilievo, quali l'ecocompatibilità, la difesa delle produzioni tipiche mediterranee (in particolare il vino e il riso) e della produzioni per le quali il territorio italiano è particolarmente vocato. Ricorda che nel corso di una missione in Polonia svolta nella passata legislatura fu possibile rilevare un grosso contrasto tra le rivendicazioni della Polonia e il resto dell'Unione europea, però non per questo si può rinunciare all'obiettivo di grande rilievo politico ed economico dell'allargamento dell'Unione. Dopo aver segnalato anche la rilevanza dei problemi della pesca, osserva che quanto previsto dal Commissario Fischler non appare compatibile con i criteri di pesca nel mediterraneo, sottolineando l'esigenza di un ulteriore rafforzamento della posizione italiana. Sulla questione delle quote latte ritiene sia necessario puntare ad un'abolizione progressiva del sistema dei contingentamenti produttivi, riordinando anche il settore del latte in polvere e affrontando i problemi del latte in nero.

Conclusivamente ritiene occorra entrare maggiormente nel merito dei singoli problemi per consentire al Parlamento di svolgere un ruolo di indirizzo verso l'azione del Governo a Bruxelles.

La senatrice DE PETRIS, ringraziato il relatore Bongiorno per l'accurata relazione, dichiara che le valutazioni di merito sono peraltro legate

a punti di vista diversi in relazione in particolare a due questioni di grande rilievo.

In primo luogo osserva che la riforma della PAC coinvolge pesantemente gli interessi del settore primario, osservando che la sostenibilità ambientale in campo agricolo è diventata un interesse degli stessi agricoltori, stanti i sempre più stretti legami esistenti tra i problemi dell'agricoltura e dell'ambiente e il rilievo della ecocompatibilità.

In secondo luogo sottolinea che in materia di OGM le proposte di regolamento suscitano una serie di perplessità e richiedono perciò un approccio improntato alla massima cautela e prudenza.

Il senatore PIATTI dichiara di condividere il senso della relazione svolta dal senatore Bongiorno e anche le considerazioni svolte dai senatori già intervenuti nel dibattito. Nel ritenere condivisibili le valutazioni espresse sull'Agenda e sul Programma operativo europeo, sottolinea comunque l'esigenza di una interazione piena fra il piano nazionale e il piano europeo. Nel ricordare l'ampio dibattito svoltosi nelle audizioni congiunte delle Commissioni agricoltura e degli affari europei dei due rami del Parlamento sulle prospettive di revisione della PAC, richiama l'attenzione sull'opportunità di riprendere una riflessione anche congiuntamente con l'altro ramo del Parlamento su tali importanti tematiche.

In materia di OGM richiama l'attenzione sulla circostanza che la questione è oggetto di una specifica indagine conoscitiva che proprio la Commissione agricoltura del Senato sta svolgendo e al riguardo ricorda che da parte del Ministero è stato diffuso nella prima parte della legislatura un documento intitolato: «Organismi transgenici e agricoltura: il tempo delle scelte», in relazione al quale chiede chiarimenti. In particolare sottolinea l'esigenza di formulare e definire una precisa posizione italiana in materia di OGM. Conviene sugli obiettivi indicati in materia di pesca e anche di sicurezza alimentare, ricordando al riguardo che era stata avanzata la candidatura di Parma come sede dell'*Authority* europea e le candidature di Torino e Verona come sede dell'Agenzia nazionale: anche su tali questioni chiede un chiarimento al rappresentante del Governo.

Quanto al settore lattiero-caseario, ritiene particolarmente «scoraggianti» le dichiarazioni del Commissario Fischler e chiede un chiarimento sui contatti in corso tra il Governo italiano e la Commissione in merito ai problemi posti dal settore.

Il senatore AGONI sottolinea gli aspetti positivi della relazione svolta dal senatore Bongiorno, ma si sofferma in particolare sui problemi dell'allargamento ad Est, osservando come, pur se l'agricoltura viene sempre considerata la «cenerentola» dell'economia, a livello europeo il primo posto è sempre occupato dalle questioni attinenti alla PAC e alla politica agricola. Dichiara di convenire sugli obiettivi della qualità e della sanità dei prodotti agricoli ma osserva che occorre prevedere criteri sanitari uguali per tutti gli Stati. Il problema fondamentale è costituito dalla anagrafe bovina, che è prevista come obbligatoria dal 1993, è indispensabile

per consentire la tracciabilità del latte e della carne e risulta ancora sotto commissariamento. Ritiene di altrettanto rilievo il problema del cosiddetto latte fresco, segnalando la questione delle importazioni di latte dall'ex Germania orientale. Quanto alla proposta della Commissione di protrarre il regime delle quote latte fino al 2014, sollecita l'attenzione sulla esigenza di prevedere il tracciante nel latte di importazione, richiamando con forza il problema della tutela delle produzioni tipiche e DOP del settore lattiero-caseario e delle interferenze sul prezzo del latte derivanti anche dal latte in polvere.

Nessun altro chiedendo di parlare, il presidente PICCIONI dichiara chiuso il dibattito e dà quindi la parola al Sottosegretario e al relatore.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA si associa a tutte le considerazioni svolte nel dibattito che è stato fecondo di osservazioni in relazione alla PAC, alla politica comune della pesca, nella prospettiva del prossimo avvio del semestre di presidenza italiana.

Ritiene possibile e opportuna la convergenza dei vari orientamenti espressi su posizioni comuni e osserva che l'esigenza di revisione della PAC discende dall'allargamento dell'Unione, dall'approvazione del *Farm Bill* statunitense, dai negoziati in corso per il WTO e dalle stesse vocazioni produttive del comparto primario nazionale che deve, a suo avviso, difendere congiuntamente gli interessi vitali del Paese, per esempio nel settore del grano duro, delle proteine vegetali (richiamando per esempio le negative implicazioni dell'accordo raggiunto in merito nella riforma di Berlino). In particolare il rappresentante del Governo rivendica l'azione positiva e feconda svolta dal ministro Alemanno in ambito comunitario e sottolinea l'importanza di costituire minoranze di blocco per difendere gli interessi del Paese, e in particolare del settore primario. Conviene sull'opportunità di perseguire politiche di qualità che possano riguardare anche la produzione di grandi *commodities* (tendenza finora non pienamente apprezzata dal mercato).

Esprime conclusivamente pieno apprezzamento per l'equilibrata relazione del senatore Bongiorno affermando altresì che il Governo si riconosce nelle posizioni emerse nel dibattito.

Il relatore BONGIORNO, nel ribadire il parere positivo già espresso con le considerazioni già espresse, integra tali considerazioni con le ulteriori raccomandazioni sia a tenere conto delle profonde differenze esistenti tra la pesca nei mari del Nord e la pesca mediterranea, sia a promuovere un sistema di agricoltura ecocompatibile, sia infine con riferimento agli OGM a tenere in seria considerazione un accurato sistema di tracciabilità per garantire trasparenza e qualità e promuovere una rigorosa etichettatura dei prodotti agricoli ed agroalimentari.

Interviene ulteriormente per un chiarimento il Rappresentante del Governo precisando che la proposta di un piano di azione per la pesca nel

Mediterraneo, presentato dallo stesso commissario Fischler, è frutto di una forte azione di impulso e di stimolo svolta per la prima volta dal Governo italiano, frutto anche di rapporti di stretta collaborazione instaurati sia con la Spagna e il Portogallo sia con la Grecia. Preannunzia al riguardo che la costruzione dei relativi testi normativi potrà intervenire nel prossimo semestre di presidenza italiano quando si svolgerà anche a Venezia una nuova conferenza euromediterranea dedicata ai problemi non solo della pesca ma anche dell'agricoltura mediterranea.

Il RELATORE, prendendo atto dell'ulteriore sottolineatura esposta dal rappresentante del Governo, dichiara di integrare le considerazioni già esposte con tale ulteriore richiamo ai problemi della pesca.

Il presidente PICCIONI, verificata la presenza del numero legale, avverte che porrà in votazione il conferimento del mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La Commissione, all'unanimità, conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

100^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di organizzazione del Ministero della salute (n. 170)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 febbraio 2003.

Il senatore SALINI, relatore alla Commissione, illustra il seguente schema di parere:

«La 12^a Commissione, esaminato lo schema di regolamento in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

la nuova disciplina sull'organizzazione del Ministero della salute fa correttamente riferimento all'attuale riparto di competenze amministrative tra Stato ed enti territoriali come definito dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni, e dalla normativa di settore.

La revisione di tale riparto, infatti, può essere operata solo con disposizioni di rango legislativo ed esula, quindi, dall'ambito del presente schema;

d'altra parte, la riforma del Titolo V della Costituzione richiede comunque un'interpretazione restrittiva della vigente disciplina sulle competenze statali.

Sembra quindi opportuna un'individuazione meno analitica o meno ampia delle funzioni, delle singole direzioni generali, sull'esempio dell'articolo 2, comma 4, lett. a), dello schema, il quale si limita ad un generico

riferimento alle «Professioni sanitarie e risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale».

Si rileva infine l'esigenza di una definizione congrua – e coerente con le altre soluzioni legislative e contrattuali già adottate – della posizione dei dipendenti del Ministero della salute già inquadrati come dirigenti sanitari di primo livello del ruolo sanitario, facendo in ogni caso salva la loro inclusione nell'ambito della dirigenza, così come per i dirigenti *ex secondo livello*».

Si apre quindi il dibattito, nel corso del quale interviene la senatrice BOLDI, la quale ricorda preliminarmente che la riorganizzazione del Ministero della salute si ispira a due esigenze fondamentali (come risulta dalla relazione allo schema di decreto) la prima delle quali, di carattere prevalentemente formale, riguarda la necessità di sostituire la disciplina transitoria contemplata nell'ambito del decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre 2000, n. 435, mentre la seconda, di tipo sostanziale, inerisce al ruolo spettante al Ministero in questione nell'ottica dell'evoluzione delle competenze regionali in materia sanitaria.

Valuta positivamente la scelta di incentrare il modulo organizzativo del Ministero sulla ripartizione in dipartimenti, evidenziando che tale articolazione, basata sulla individuazione di competenze omogenee attribuite al singolo dipartimento, consente una verificabilità dei risultati gestionali complessivi più adeguata rispetto al modello incentrato sulle direzioni generali.

Rileva poi, in senso critico, che nell'ambito della sopracitata ripartizione per dipartimenti, la separazione di competenze risulta spesso poco chiara, con tutte le conseguenze sul piano della diminuzione degli *standard* di efficienza, derivanti dalle possibili sovrapposizioni e duplicazioni di compiti.

Ravvisa inoltre una mancanza di omogeneità in ordine ai criteri di riparto dei carichi di lavoro fra le direzioni generali, evidenziando che ad alcune di tali strutture organizzative sono stati attribuiti «carichi» eccessivi.

Prospetta l'opportunità di incentrare l'articolazione organizzativa del Ministero su canoni di tipo funzionale, distinguendo le strutture organizzative in relazione alle funzioni complessive (ad esempio normativa, di controllo) ad esse spettanti.

Tale criterio organizzativo, di tipo funzionale, consentirebbe la creazione di un'apposita direzione generale, a cui attribuire il compito di gestire le problematiche esecutive e gestionali connesse al nuovo riparto di competenze fra lo Stato e le regioni. A tal proposito dichiara di non condividere le considerazioni espresse nella relazione allo schema di decreto in titolo in ordine alla problematica dell'attuale efficacia del Decreto legislativo n. 112 del 1998, precisando che successivamente a tale atto è intervenuta la modifica del Titolo V parte seconda della Costituzione, che

ha cambiato l'ottica di fondo sottesa al riparto di competenze tra lo Stato e le regioni.

Il senatore DI GIROLAMO dichiara di condividere le osservazioni espresse dalla senatrice Boldi, soprattutto per quel che concerne i profili problematici evidenziati in relazione alla riforma del Titolo V della Costituzione. Sottolinea a tal proposito che l'eccessiva articolazione del modulo organizzativo del Ministero risulta non pienamente compatibile con la prospettiva sottesa alla sopracitata riforma costituzionale.

Esprime un giudizio positivo in ordine alla scelta di incentrare il modello organizzativo sulla ripartizione per dipartimenti, ravvisando tuttavia profili problematici per quel che concerne l'omogeneità funzionale dei criteri di distribuzione delle competenze.

Conclude il proprio intervento sottolineando in senso critico la sussistenza di una scarsa logicità del modello organizzativo proposto.

Il senatore CARELLA ravvisa una scarsa incidenza innovativa del decreto in titolo, evidenziando che lo stesso si limita a riproporre una ripartizione dettagliata di competenze, senza una prospettiva organica di fondo incentrata su tematiche di ampio respiro.

La ripartizione di dipartimenti doveva essere incentrata – a giudizio dell'oratore – sull'individuazione di «aree funzionali», tra le quali cita a titolo esemplificativo quella inerente agli ospedali.

Conclude il proprio intervento preannunciando un voto di astensione in ordine allo schema di parere illustrato dal senatore Salini.

Il senatore MASCIONI dichiara di condividere le opinioni espresse da altri senatori nel corso dei precedenti interventi.

Rileva inoltre una contraddittorietà tra l'attività di indirizzo e di supporto alle regioni, prefigurata nell'ambito della relazione allo schema di decreto e il disegno di legge sulla *devolution* (attualmente *in itinere*), che è suscettibile di sminuire eccessivamente il ruolo del Ministero della salute.

Valuta positivamente la scelta di ridurre il numero delle direzioni generali, evidenziando che tale opzione consentirà una migliore selezione della classe dirigenziale. Sottolinea a tal proposito che la correttezza e la congruità dei criteri di selezione dei dirigenti risulta essenziale per il conseguimento di adeguati risultati sul piano dell'efficienza e della funzionalità.

Preannuncia il proprio voto di astensione sullo schema di parere illustrato dal senatore Salini.

Il senatore LIGUORI, dopo aver dichiarato di condividere le opinioni espresse da altri senatori nel corso di precedenti interventi, ravvisa una mancanza di chiarezza e di concretezza nel modulo organizzativo proposto, soprattutto per quel che concerne i profili attinenti ai rapporti tra lo Stato e le Regioni in materia sanitaria.

Sottolinea inoltre che lo schema di decreto in questione non è suscettibile di esplicitare un'incidenza innovativa significativa, preannunciando, in ordine allo schema di parere testé illustrato, il proprio voto di astensione.

Il senatore TATÒ esprime un giudizio positivo sullo schema di decreto in questione, evidenziando che lo stesso propone un modulo organizzativo più snello e più efficiente.

Il senatore FASOLINO, dopo aver espresso una valutazione favorevole in ordine al decreto *de quo*, auspica che il Ministero della salute mantenga, anche dopo la riforma organizzativa, un rapporto istituzionale adeguato con le Camere e con le Commissioni parlamentari.

Al termine della discussione interviene il sottosegretario CURSI, il quale rileva che la riforma organizzativa in questione è orientata nell'ottica della valorizzazione del ruolo del Ministero della salute, evidenziando che anche nell'attuale contesto istituzionale, ispirato a moduli organizzativi di tipo decentrato, il Ministero in questione deve esplicitare importanti funzioni, non delegabili, soprattutto nell'ambito della programmazione, nonché in riferimento al rapporto tra lo Stato e le Regioni ed infine in materia di controlli.

A tal proposito auspica l'attribuzione al Ministero di maggiori poteri di controllo, anche di tipo sostitutivo, finalizzati a preservare i diritti del cittadino nelle situazioni di «inadempienza» da parte degli enti competenti.

Il presidente TOMASSINI sottolinea l'opportunità che, non essendo ancora pervenute le osservazioni da parte della 5^a Commissione permanente, il seguito dell'esame venga rinviato alla seduta di domani. Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

186^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MULAS

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1753) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 febbraio, con la discussione sugli emendamenti presentati all'articolo 1, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta dell'11 febbraio scorso.

Prende la parola il sottosegretario TORTOLI il quale ricorda che nella precedente seduta aveva ritenuto opportuna l'apertura di uno spazio di riflessione per valutare la possibilità di accogliere alcune modifiche al testo del disegno di legge in esame. Dopo una disanima compiuta sia con il ministro Matteoli, sia all'interno della stessa maggioranza, anche tenendo conto di taluni suggerimenti avanzati da senatori dell'opposizione, ritiene che l'articolato possa essere oggetto di un limitato numero di modifiche, restando quindi esclusa la possibilità di operare un completo stravolgimento del testo.

Il relatore SPECCHIA prende atto con soddisfazione delle affermazioni del rappresentante del Governo, concordando con lui sull'opportunità di prevedere solo limitate modifiche all'articolato del disegno di legge in titolo il cui *iter*, iniziato più di un anno fa, si è già prolungato oltre misura. In particolare, in merito agli emendamenti presentati all'articolo 1,

fa presente che una delle questioni più dibattute è stata quella riguardante la previsione della Commissione bicamerale, che rischia di ledere le attribuzioni delle competenti Commissioni parlamentari, soprattutto di quella del Senato, che tratta esclusivamente le tematiche ambientali. Con riferimento a questo argomento, esprime parere favorevole sul seguente emendamento 1.91 (nuovo testo), il quale, riproponendo il meccanismo del doppio esame sugli schemi di decreti legislativi, si muove proprio nell'ottica di rafforzare le Commissioni parlamentari:

1.91 (nuovo testo)

CHINCARINI, MONTI, PEDRAZZINI

Sostituire i commi 5 e 6 con i seguenti:

«5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari. Ciascuna commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dall'assegnazione, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai principi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge.

6. Il Governo, esaminati i pareri di cui ai commi 4 e 5, entro quarantacinque giorni dalla data di espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi per il parere definitivo delle commissioni parlamentari competenti, che deve essere espresso entro trenta giorni dall'assegnazione. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono comunque essere emanati».

Inoltre, presenta ed illustra gli emendamenti 1.135 – in accoglimento di un rilievo formulato dalla Commissione affari costituzionali – e 1.136, pubblicati entrambi in allegato al resoconto della seduta odierna.

Infine, esprime parere contrario su tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 1 i quali o mettono in dubbio la necessità di avvalersi della delega legislativa o comunque non apportano sostanziali modifiche all'articolato.

Il senatore TURRONI, dopo aver preso atto del mutato orientamento del rappresentante del Governo in ordine ad una pur limitata emendabilità dell'articolato, ricorda che oltre alla previsione della Commissione bicamerale erano emerse ulteriori problematiche relative all'eccessiva estensione dell'oggetto della delega legislativa che, quindi, dovrebbe essere maggiormente definita. In particolare, alcuni settori non necessitano di una completa rivisitazione delle normative portanti, come quello delle acque o dei rifiuti. Auspica, infine, che, con lo stesso spirito di collaborazione fin qui dimostrato, il relatore e il rappresentante del Governo manifestino la propria disponibilità ad esaminare quelle proposte che non solo

si muovono nella direzione indicata di una maggiore definizione dell'oggetto della delega, ma anche di quelle proposte comunque dirette a rafforzare i principi e i criteri direttivi della stessa delega.

Il sottosegretario TORTOLI, con riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 1, esprime parere conforme a quello del relatore, ritenendo peraltro opportuna una definizione più precisa della composizione della Commissione tecnica di esperti di cui all'articolo 4, nel senso di stabilire che di essa fanno parte soltanto persone con elevata professionalità e competenza nei settori ambientali. Ritiene inoltre che gli emendamenti 1.66 ed 1.67 contengano delle previsioni interessanti che potrebbero però essere più opportunamente riformulate come modifiche all'articolo 2, comma 1, lettera c).

Nutre invece forti perplessità in ordine alla proposta di stralcio del Capo II del disegno di legge, concernente le misure di diretta applicazione, sebbene non esclude la possibilità di un approfondimento anche su questa parte del disegno di legge.

Il senatore PONZO ricorda che nelle ultime sedute si è aperto un confronto tra il Governo, inizialmente propenso a non avallare ulteriori modifiche all'articolato, ed alcune componenti della Commissione, che invece sostenevano la necessità di un miglioramento del testo. Ora, sulla base di quanto oggi dichiarato tanto dal relatore quanto dal rappresentante del Governo, sembra che questo confronto abbia determinato alcune soluzioni volte, tra l'altro, ad escludere la previsione di una Commissione bicamerale. Fa presente altresì che i senatori dell'opposizione avevano manifestato la disponibilità a ritirare gli emendamenti presentati qualora le loro richieste fossero state accettate dal relatore e dal rappresentante del Governo. Di fronte quindi alla apertura dimostrata da questi ultimi e ribadito che l'*iter* del disegno di legge non può subire ulteriori ritardi, i Gruppi dell'opposizione dovrebbero comportarsi coerentemente a quanto hanno dichiarato in precedenza, soprattutto qualora fosse possibile raggiungere un'intesa anche sugli altri aspetti problematici che essi hanno sottolineato.

Il senatore VALLONE ritiene certamente significativo che il relatore ed il rappresentante del Governo, recependo le indicazioni emerse in Commissione, abbiano espresso una posizione critica nei confronti dell'istituzione di una Commissione bicamerale, preferendo ad essa il meccanismo del doppio parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Tuttavia, il disegno di legge in esame necessita di ulteriori correzioni che dovrebbero soprattutto concernere lo stralcio del Capo II relativo alle misure di diretta applicazione, poiché questa parte è estranea rispetto alla previsione di una delega legislativa. Il Gruppo della Margherita manifesta, quindi, la disponibilità a ritirare gli emendamenti presentati qualora il relatore ed il rappresentante del Governo esprimano un avviso favorevole oltre che allo stralcio del Capo II anche sul rafforzamento dei principi e criteri direttivi della delega.

Il senatore GIOVANELLI manifesta apprezzamento per la posizione favorevole del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento 1.91 (nuovo testo) che però risolve soltanto uno dei nodi problematici emersi nel corso delle sedute precedenti, senza, peraltro, modificare l'assetto delle politiche ambientali che l'Esecutivo intende attuare. Su questo aspetto, il Gruppo dei Democratici di Sinistra non può che confermare la propria contrarietà nei confronti di un'impostazione della *Governance* ambientale che, invece di essere diretta ad un sistema di maggiori controlli e al potenziamento delle misure di politica economica e finanziaria a favore dello sviluppo sostenibile sembra propensa ad una riduzione degli strumenti di comando e di controllo oltre che ad una legislazione in materia ambientale del tutto frammentaria e disarticolata che nasconde una visione dell'ambiente più liberista, ma anche meno impegnata proprio sulla questione dello sviluppo sostenibile. A parte il giudizio critico su tali aspetti di principio, restano irrisolte alcune questioni riguardanti, in particolar modo, la previsione della commissione tecnica di esperti di cui all'articolo 4, oltre che la facoltà – che verrebbe attribuita al Governo – di poter procedere alla emanazione di ulteriori decreti legislativi, integrativi e correttivi rispetto a quelli principali.

Pertanto, in relazione a quanto sostenuto dal senatore Ponzo, ribadisce che la propria parte politica potrà essere disponibile a ritirare le proposte presentate soltanto se si darà una risposta positiva agli elementi problematici che sono stati ricordati.

Il senatore FIRRARELLO reputa positiva la buona volontà dimostrata sia dalla maggioranza che dall'opposizione per far fronte ai problemi inerenti l'articolato del disegno di legge. Tuttavia, si chiede se vi siano le condizioni perché tanto il relatore quanto il rappresentante del Governo possano effettuare un'ulteriore verifica su alcune richieste specifiche che i senatori dell'opposizione oggi hanno riproposto.

Il relatore SPECCHIA ritiene che a questo punto si debba comunque procedere alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1, dal momento che la maggioranza – che avrebbe potuto imporre tempi serrati all'esame del provvedimento – ha assecondato invece, con notevole senso di collaborazione, alcune richieste avanzate dai senatori dell'opposizione. Ritiene dunque inopportuno che su ogni singolo aspetto del provvedimento si venga ad aprire una nuova discussione ed invita inoltre il Presidente a farsi interprete presso il Presidente del Senato di una richiesta volta a differire l'esame in Assemblea del disegno di legge in titolo in modo tale che la Commissione possa esaminarlo per tutta la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1753

Art. 1.

1.135

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «la potestà regolamentare è» sostituire la parola: «attribuita» con la seguente: «delegata».

1.136

IL RELATORE

Al comma 4, sostituire le parole: «, d'intesa con il Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri interessati» con le seguenti: «di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con gli altri Ministri interessati».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
Carlo VIZZINI

Intervengono il Presidente di Sviluppo Italia Carlo Pace e l'Amministratore delegato Massimo Caputi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VIZZINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso: non essendoci osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Il presidente VIZZINI avverte inoltre che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese. Audizione del Presidente di Sviluppo Italia Carlo Pace e dell'Amministratore delegato Massimo Caputi

Il professor PACE esordisce sottolineando la necessità di porre particolare attenzione, nell'esercizio della potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni – relativa al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario – ai problemi della politica di bilancio. Ricorda che l'approccio fin qui seguito con il cosiddetto Patto di stabilità – sulla scia delle prescrizioni del Trattato di Maastricht – si è purtroppo limitato a porre vincoli in termini di saldi di bilanci. Come l'esperienza della finanza statale insegna, tale tipo di vincolo tende a tradursi in una crescita

delle entrate tributarie più rapida della dinamica della spesa, mentre la dimensione di entrambe rimane totalmente svincolata, come se ciò fosse una cosa irrilevante. In realtà la dimensione delle risorse intermedie dal sistema pubblico non è questione senza rilievo. E ciò non soltanto sotto il profilo degli effetti sulla domanda globale, che è stato evidenziato dalla teoria del bilancio in pareggio, ma anche, e soprattutto, dal punto di vista della riduzione degli squilibri e delle politiche di coesione. Infatti – sostiene il Presidente di Sviluppo Italia – se il coordinamento viene compiuto concentrando l'attenzione sui saldi, si rischia che l'operato dei diversi soggetti finisca con il produrre, nelle aree meno sviluppate, livelli eccessivi di pressione tributaria. Una prospettiva, questa, resa verosimile dalla più immediata fecondità – anche sul piano del mantenimento del consenso – degli interventi di sostegno della domanda di tipo keynesiano che non incidono sulla struttura economica, rispetto alla fecondità differita delle politiche dell'offerta ed, in particolare, di quelle di adeguamento della dotazione infrastrutturale. Sarebbe perciò opportuno elaborare un diverso approccio che inserisca anche dei limiti alla pressione tributaria complessivamente esercitata da tutti i livelli di governo.

Si sofferma successivamente su un aspetto che riguarda la fase di transizione nell'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione. Se è vero che una riforma della Costituzione è una questione di assetto strutturale – e perciò esula dal breve periodo – tuttavia quella del Titolo V si iscrive in un più ampio processo di riforma di livello europeo. In particolare, l'allargamento dell'Unione europea produrrà certamente cambiamenti nell'impostazione – e per l'Italia anche nell'intensità – della politica di coesione dell'Unione stessa, nonché modificazioni nella posizione competitiva dell'Italia e, al suo interno, delle diverse Regioni. Nel periodo disponibile, prima che si compia l'allargamento, occorrerebbe perciò cogliere tutte le opportunità offerte dalle politiche comuni di coesione. Questo vale non soltanto riguardo al completo utilizzo delle risorse finanziarie assegnate dall'Europa, ma anche con riferimento alla qualità degli interventi. Come evidenziato dal V Rapporto sulle politiche di coesione del Ministero dell'economia, mentre il ricorso a meccanismi premiali ha impresso un'accelerazione all'utilizzo delle risorse comunitarie, l'aspetto qualitativo risulta ancora carente e sicuramente migliorabile.

Un'altra questione sollevata dal professor Pace riguarda il tema del finanziamento della spesa dei livelli decentrati di governo. Il sistema previsto dalle norme contenute dall'attuale testo del Titolo V della Costituzione pone qualche problema, soprattutto per quanto concerne il meccanismo di finanziamento previsto dall'articolo 119 a fronte di diverse esigenze. Come è noto, il sistema è articolato in modo che, nella generalità dei casi, le entrate proprie e la compartecipazione al gettito dei tributi erariali dovrebbero essere destinate alla copertura delle spese derivanti dall'esigenza di svolgere le funzioni attribuite; nel caso di enti operanti in territori con minore capacità fiscale per abitante – espressione quest'ultima di per sé suscettibile di diverse interpretazioni – si dovrebbe provvedere all'integrazione delle risorse disponibili a carico del fondo perequativo.

Poiché tra le funzioni attribuite va certamente compresa quella derivante dalla lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117, di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, si deve ritenere che, ove per poterle svolgere – assieme alle altre funzioni – fosse necessario integrare le risorse fornite dalle entrate proprie e dalla compartecipazione al gettito locale dei tributi erariali, si dovrebbe attingere al fondo perequativo. In sostanza, tale fondo provvede all'integrazione delle risorse destinate al funzionamento, che si potrebbe definire ordinario, compensando i differenziali di capacità contributiva. Diversamente, agli squilibri aventi altra origine – rispetto a quelli che si esprimono in termini di capacità contributiva – dovrà provvedersi mediante risorse aggiuntive. In qualche misura e con riferimento alle Regioni, si può affermare che il fondo aggiuntivo svolge il medesimo ruolo che assolveva l'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, pur senza la specifica destinazione al finanziamento dei piani regionali di sviluppo, del resto rimasta sostanzialmente disapplicata.

Se questa è l'interpretazione da dare all'articolo 119 – sostiene il Presidente Pace – e se si tiene conto che una parte degli squilibri economici e sociali è certamente di natura strutturale e che quelli di natura congiunturale o transitoria, come ad esempio gli squilibri derivanti da crisi di settore o aziendali, richiedono anch'essi interventi simili a quelli necessari per attenuare gli squilibri strutturali, si deve giungere alla conclusione che occorre assicurare certezza nella entità e nei tempi in cui si provvederà all'assegnazione delle risorse aggiuntive, in modo da consentire la programmazione degli impegni ed il rispetto dei tempi delle erogazioni. Ne consegue che la definizione dei criteri di assegnazione delle risorse aggiuntive, la determinazione della loro entità e della loro distribuzione temporale assumono rilievo prioritario in sede di emanazione delle norme di attuazione. Riferendosi al richiamo fatto inizialmente alle prospettive di modifica del contesto europeo, soprattutto in tema di politiche di coesione, non ritiene necessario insistere sulla necessità di non frapporre indugi nel mettere a punto il meccanismo di assegnazione delle risorse aggiuntive. Un meccanismo che deve privilegiare la chiarezza e la certezza dei tempi, anche per evitare l'esplosione di contenziosi come quelli che, ad esempio, si trascinano da decenni riguardo all'applicazione di due articoli dello Statuto regionale siciliano.

Quanto detto muove – prosegue il professor PACE – nella direzione di assicurare alle Regioni e agli altri enti territoriali certezza nei tempi e nella dimensione delle risorse finanziarie assegnate dallo Stato. In realtà l'articolo 119 della Costituzione prevede anche l'effettuazione di interventi speciali ad opera dello Stato. Ciò è evidentemente necessario quando l'attenuazione degli squilibri richieda, ad esempio, la realizzazione di investimenti infrastrutturali, ma anche per assicurare che la distribuzione territoriale nell'utilizzo delle opportunità di sviluppo favorisca la riduzione degli squilibri stessi. Segnala quindi l'esigenza di provvedere tempestivamente a definire tempi e disponibilità del finanziamento delle infrastrut-

ture, per permettere il raccordo funzionale tra gli interventi operati dai diversi soggetti.

Per quanto attiene a Sviluppo Italia, simili dati sono essenziali per definire con le Autonomie i programmi comuni e tradurli in interventi operativi; ciò anche nello svolgimento del compito di Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti, per assumere nei confronti dei potenziali investitori impegni precisi e proporsi quindi quale interlocutore credibile, nonché negli interventi nei settori e nelle aree di crisi.

Le modifiche apportate alla definizione della sfera di applicazione della legge n. 181 del 1989 muovono nel senso opportuno, assicurando flessibilità nella gestione dello strumento. Ma una simile flessibilità rischia di rimanere sulla carta, e di non tradursi in capacità effettiva di intervento, se non si provvede anche ad assegnare risorse certe negli importi e nei tempi di erogazione e se non se ne mantiene inalterata l'appetibilità, ossia il dosaggio degli incentivi da essa previsti. Del resto – prosegue il Presidente di Sviluppo Italia – le vicende che hanno condotto all'arresto del finanziamento delle iniziative di creazione d'impresa – si riferisce soprattutto al comparto dell'imprenditoria giovanile e del prestito d'onore – sono la prova evidente della necessità di disporre di un quadro finanziario certo e di una regolamentazione stabile. Sottolinea il rischio di una non piena utilizzazione delle risorse finanziarie che si corre quando si ripartiscono *ex ante* le risorse tra i vari strumenti di politica di sviluppo, ma ritiene che l'esigenza di piena utilizzazione potrebbe essere assicurata semplicemente prevedendo la possibilità di rimodulazioni *ex post*, come del resto viene fatto in Europa.

Il professor PACE evidenzia infine come, per la corretta gestione delle politiche di sviluppo e di coesione, occorra procedere in modo sollecito alla definizione del quadro delle norme di attuazione della riforma del Titolo V, assicurando in tal modo una risposta adeguata all'esigenza di certezza del loro funzionamento.

Prende successivamente la parola l'amministratore delegato di Sviluppo Italia, ingegner CAPUTI, che illustra ampiamente le attività, le criticità, e le prospettive che si profilano nello svolgimento del compito di Agenzia nazionale di sviluppo che è stato assegnato alla società.

Premette che l'Italia sta attraversando una crisi di competitività determinata anche dalla modificazione che si profila nel quadro geopolitico del continente europeo. L'aumento della pressione concorrenziale esterna al Paese e il prevedibile impatto sul piano economico e sociale del processo di devoluzione che è in corso rappresentano il contesto nel quale si trova ad operare nel presente Sviluppo Italia. Da tale contesto, consegue per i soggetti pubblici di dotarsi di competenze, condizioni organizzative e funzionali adeguate, nonché di strutture operative specializzate.

L'ingegner CAPUTI si sofferma a descrivere analiticamente i punti di forza, le opportunità, i punti di debolezza ed i rischi che Sviluppo Italia incontra nella sua attività di Agenzia nazionale per l'attrazione degli inve-

stimenti, come braccio operativo in grado di garantire la *governance* e l'attuazione delle politiche di sviluppo sul territorio.

Le società regionali di Sviluppo Italia diverranno strutture *in house* delle Regioni che, presumibilmente, ne assumeranno il controllo entro il 2005. Tale sistema multilivello consentirà il coordinamento degli indirizzi ed un funzionamento a rete, ispirato ai principi della sussidiarietà tecnico-funzionale e della specializzazione territoriale: in tal modo le linee strategiche di attività saranno quelle di Agenzia nazionale per l'attrazione di investimenti nelle aree sottoutilizzate e di crisi, di *advisoring* per le Amministrazioni locali e di creazione e sviluppo d'impresa di una logica integrata.

Forniti alcuni dati comparativi sui modelli europei delle Agenzie con attribuzioni simili a quelle affidate a Sviluppo Italia, sottolinea – nel quadro del rapporto con i protagonisti del sistema di sviluppo – la funzione di promozione e di accompagnamento degli investimenti diretti dall'estero nella scelta localizzativa e nell'insediamento produttivo, in stretto raccordo con gli altri soggetti che operano nel sistema nazionale.

Avviandosi alla conclusione, l'ingegner CAPUTI si sofferma sulle attività della società nei settori dell'industria del turismo, del supporto alla committenza pubblica per le politiche di sviluppo del territorio, nonché degli studi di fattibilità a favore delle Amministrazioni locali, anche finalizzati alla gestione, a livello regionale, di specifici progetti connessi alla creazione d'impresa e alla promozione del lavoro autonomo. Ricorda che il 19 dicembre scorso il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato un programma quadro di Sviluppo Italia rendendo operative tre linee strategiche di intervento, concernenti l'*advisoring* e supporto tecnico alle Amministrazioni centrali, alle Regioni e alle Province autonome nella fase attuativa degli studi di fattibilità; il supporto alle Regioni e alle Province autonome per il miglioramento della capacità e della qualità della committenza pubblica, nonché un programma pluriennale di *marketing* finalizzato all'attrazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate del Paese. Dà infine conto dei protocolli di intesa perfezionati con le regioni Molise, Liguria, Calabria, Puglia, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia e Toscana.

Intervengono successivamente alcuni Commissari.

Il senatore LAURO, espresso apprezzamento per il rilevante contributo di idee e di valutazioni fornite alla Commissione dal Presidente e dall'Amministratore delegato di Sviluppo Italia, chiede ad essi maggiori delucidazioni su alcuni campi di azione della società: menziona gli interventi per favorire l'innovazione tecnologica, l'evoluzione di carriere manageriali in attività imprenditoriali in senso proprio, l'attenzione alle attività economiche svolte nelle isole minori, la promozione delle attività di trasporto via mare, il potenziamento del ruolo svolto dai porti turistici e dalla nautica da diporto – con riferimento alle iniziative legislative in discussione in Parlamento – nonché le ipotesi di evoluzione del modello di attività di Sviluppo Italia nel prossimo futuro.

L'onorevole RANIELI valuta positivamente l'attività svolta da Sviluppo Italia e le relazioni svolte dal presidente e dall'amministratore della società. Ritiene che essa possa svolgere un'utile attività di stimolo e di proposta nei confronti del Governo, del Parlamento e dei vari livelli delle Autonomie, allo scopo di suggerire scelte legislative ed amministrative più idonee a favorire iniziative di sviluppo e di coesione economica. In questo quadro, sottolinea l'importanza di proposte volte ad individuare i siti dove promuovere investimenti e favorire l'occupazione nelle aree più depresse, quali i contratti di area ed i programmi di sviluppo ritenuti più opportuni.

L'onorevole POTENZA esprime apprezzamento per i protocolli di intesa già stipulati da Sviluppo Italia con alcune Regioni; auspica che prenda forma in tempi brevi un'analogha iniziativa con la regione Basilicata dove si registra a tutt'oggi un livello di disoccupazione assai preoccupante. Sottolinea le numerose opportunità di intervento che sono possibili nella Regione, avuto riguardo alle notevoli potenzialità di sviluppo dell'attività imprenditoriale nel territorio.

Il presidente VIZZINI, fatto riferimento alla parte dell'intervento svolto dal senatore Lauro sulle cosiddette autostrade del mare e di cui condivide il senso, chiede di conoscere il punto di vista di Sviluppo Italia sul tema della crescita dell'attività dei porti turistici.

Manifesta interesse per l'azione svolta dalla società Italia Navigando, che opera nel Mezzogiorno con specifici programmi. Chiede una valutazione del professor Pace e dell'ingegner Caputi sulla concreta operatività di tali iniziative, avuto anche riguardo ai tempi burocratici che, non di rado, appesantiscono le procedure di autorizzazione necessarie per il buon fine di simili iniziative.

Ai Commissari intervenuti il Presidente di Sviluppo Italia PACE e l'Amministratore delegato CAPUTI forniscono elementi di risposta, svolgendo ulteriori considerazioni.

Il presidente VIZZINI ringrazia i rappresentanti della società per il contributo offerto alla Commissione e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito della discussione sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, ed esame di eventuali risoluzioni

Riprende l'esame della discussione sospesa nella seduta del 18 dicembre 2002.

Il presidente PETRUCCIOLI comunica di aver ricevuto dai rappresentanti dei Gruppi dei Democratici di sinistra e della Margherita, senatore Falomi e deputato Gentiloni Silveri, – in risposta ad una sua lettera inviata ai Capigruppo dell'opposizione della Commissione di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi – una lettera nella quale essi condividono le sue affermazioni sul carattere lesivo del pluralismo rivestito dalla decisione della RAI di non offrire un'adeguata copertura informativa alla manifestazione per la pace del 15 febbraio scorso, nonché sul profondo *vulnus* per il pluralismo stesso rappresentato dalla permanente riduzione del Consiglio d'amministrazione della RAI dal Presidente ed un solo Consigliere.

I due scriventi, nell'auspicare una iniziativa della Commissione per rimuovere tale situazione, affermano di ritenere impraticabile, in questa situazione, la votazione del documento sul pluralismo.

Il Presidente, nell'esprimere il proprio dissenso da tale impostazione – la votazione del documento sul pluralismo potrebbe rappresentare infatti uno strumento per chiarire come in una situazione come quella che vivono attualmente i vertici RAI il rispetto degli indirizzi in materia da parte della Commissione non sia verificato – fa peraltro presente che già in precedenti occasioni la Commissione ha dovuto prendere atto del fatto che l'opposizione chiedeva un rinvio in mancanza del quale avrebbe proceduto alla richiesta del numero legale rendendo impossibile l'approvazione del documento.

Egli chiede quindi ai rappresentanti dell'opposizione di esprimere i loro intendimenti chiarendo peraltro che, in ogni caso, non sembra praticabile allo stato nessuna eventuale proposta di cancellazione della risoluzione sul pluralismo dal calendario, essendo invece necessario concludere la relativa discussione, prima o poi, con un esito procedurale preciso.

Il senatore FALOMI ribadisce le valutazioni espresse nella lettera inviata al Presidente circa il carattere gravemente offensivo dei valori del pluralismo rappresentato dalla decisione della RAI di non concedere la diretta televisiva per la manifestazione del 15 febbraio.

È ormai evidente che le ripetute manifestazioni di settarismo e di chiusura da parte della dirigenza della RAI riflettono una situazione gravemente irregolare dal punto di vista istituzionale come quella che si è venuta a determinare con le dimissioni della maggioranza dei consiglieri di amministrazione.

Piuttosto quindi che votare un documento sul pluralismo – che, pur condivisibile nel merito, rischierebbe di apparire come una manifestazione dell'incapacità della Commissione di affrontare il nodo strutturale rappresentato dallo stato del Consiglio di amministrazione della RAI – egli ritiene che sarebbe molto più opportuno riprendere le fila del dibattito interrotto a dicembre sullo stato del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che tra novembre e dicembre la Commissione ha dedicato ben cinque sedute al dibattito sulla situazione in cui versa la RAI, con la presentazione anche di un documento che è stato discusso ma sul quale, dopo che più volte era mancato il numero legale per procedere alla sua approvazione, si è convenuto di non esprimere un voto, dando invece mandato a lui stesso di riferire ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica circa gli esiti del dibattito stesso.

Egli ha svolto tale mandato rappresentando ai Presidenti delle Camere le posizioni emerse nella discussione e il disagio dell'opposizione e di una parte della maggioranza.

A questo punto egli ritiene dunque inutile e inopportuno un altro dibattito fine a sé stesso, mentre sarebbe ben altrimenti condivisibile una proposta diretta a provocare una discussione che avesse un esito procedurale preciso.

Il deputato BUTTI ritiene che la lettera del senatore Falomi e del deputato Gentiloni confermi il carattere pretestuoso del permanente rifiuto dell'opposizione di votare un documento sul pluralismo, peraltro condiviso da tutti e il cui relatore è lo stesso Presidente, non certo dunque un esponente della maggioranza.

Nella suddetta lettera infatti la decisione della RAI di non concedere la diretta sulla manifestazione pacifista del 15 febbraio viene valutata alla stregua di una grave offesa al pluralismo, laddove nello stesso documento sul pluralismo – redatto attraverso un lungo dibattito e con la collaborazione di tutti i Gruppi – si ritiene che le trasmissioni integrali e documentarie di eventi pubblici vada limitata alle sole cerimonie ufficiali e istituzionali e agli eventi previsti per legge.

È evidente dunque la volontà dell'opposizione di tenere sotto pressione non solo la dirigenza della RAI, ma lo stesso Presidente della Commissione per perseguire la loro definitiva delegittimazione.

Il deputato GENTILONI SILVERI ritiene che la mancata concessione della diretta da parte della RAI rappresenti non solo un atto contrario ai valori del pluralismo, ma anche un grave errore aziendale, avendo il servizio pubblico lasciato spazio su un avvenimento così importante alle reti concorrenti, regalando ad esempio a «La Sette» un risultato di *audience* del tutto fuori misura rispetto alle medie di ascolto della rete.

Con riferimento alle ultime osservazioni del deputato Butti, egli fa presente che la delibera sul pluralismo propone certamente di riservare a occasioni ufficiali le trasmissioni integrali e documentarie, ad esempio con la trasmissione integrale senza commento di discorsi e interventi, mentre per gli altri eventi di natura politica o sindacale richiede un trattamento giornalistico con un equilibrio tra trasmissioni di immagini, documentazioni in voce, interviste e commenti in studio che debbono dar conto della pluralità di punti di vista – un trattamento giornalistico cioè non diverso da quello effettuato in passato dalla RAI e, per la manifestazione del 15 febbraio, da «La sette» e «Italia Uno» – attribuendone la decisione alla autonomia giornalistica dell'azienda.

Egli ribadisce comunque l'inopportunità di votare un documento recante indirizzi che devono regolare l'attuazione del pluralismo nella ordinaria attività dell'azienda, in una situazione che invece, e proprio dal punto di vista del pluralismo, appare del tutto straordinaria e che non si può far finta di ignorare. Soprattutto non può ignorarla questa Commissione, che deve istituzionalmente svolgere attività di indirizzo e vigilanza, ma che purtroppo incontra un limite all'esercizio di questa funzione nell'insufficienza degli strumenti ad essa concessi dalla legge.

In realtà l'unico strumento normativo concesso alla Commissione per intervenire in una situazione come quella che si è venuta a creare nel governo della RAI è il potere, previsto dal comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 206 del 1993 di proporre ai Presidenti delle Camere la revoca del Consiglio di amministrazione, potere che peraltro appare ben difficil-

mente esercitabile essendo richiesta una maggioranza qualificata dei due terzi.

Il deputato Gentiloni fa quindi appello alle forze che nella maggioranza sono più consapevoli del danno che questa situazione produce al servizio pubblico radiotelevisivo ed al paese, al fine di elaborare ed approvare un documento che esprima in maniera chiara l'opinione di questa Commissione sulla necessità di azzerare i vertici dell'azienda e di dare ad essa una dirigenza in grado di consentirne il rilancio e di realizzare le finalità proprie del servizio pubblico.

Il deputato GIULIETTI osserva che il modo in cui i vertici dell'azienda hanno gestito la vicenda del rifiuto di trasmettere in diretta televisiva la manifestazione del 15 febbraio tradisce, insieme all'arroganza, anche l'evidente diletterantismo con il quale viene guidata l'azienda di servizio pubblico.

I vertici della RAI sono riusciti a condividere una decisione sciagurata litigando pubblicamente sulle ragioni per cui la prendevano, nonché a conculcare le ragioni e i diritti di chi si oppone alla politica del Governo sulla crisi del Golfo infastidendo e imbarazzando nel contempo il Governo stesso e la maggioranza, offendendo le presidenze delle due Camere e suscitando la riprovazione pressoché unanime degli organi di stampa.

È evidente che il problema di cui si dibatte non è questione di destra o di sinistra: in verità la gestione della RAI fa ormai acqua da tutte le parti e finisce per mettere in difficoltà la stessa concorrenza nell'organizzare una contro programmazione che consenta di salvaguardare gli equilibri fra le proprie reti, laddove si pensi solo al fatto che mai nella storia della concorrenza fra le tre reti pubbliche e quelle di Mediaset si sarebbe pensato che «Italia Uno» potesse conquistare un *audience* del 27 per cento in prima serata.

Lo scarica barile tra il Presidente e il Direttore generale della RAI sulla decisione di non assicurare una adeguata copertura alla manifestazione non è che l'ultimo episodio di uno scontro continuo tra i vertici della RAI, dal caso Lewinski al caso D'Eusanio, un conflitto del quale oltretutto non è dato conoscere le vere ragioni.

Non bisogna dimenticare l'intervista in cui l'ex consigliere Zanda Loy riportò affermazioni del presidente Baldassarre circa presunti «scheletri nell'armadio» del Direttore generale, affermazioni che il presidente Baldassarre non ha successivamente in alcun modo smentito o contestato.

È stupefacente che in questa situazione di aperto conflitto tra presidenza e direzione generale, si ricostituisca un'unità di intenti sufficiente a decidere la completa ristrutturazione delle redazioni estere della RAI.

Il deputato Giulietti ritiene quindi che il primo passo che la Commissione dovrebbe fare per affrontare la crisi degli organi direttivi della RAI sia la convocazione in audizione del Presidente e del Direttore generale affinché chiariscano alla Commissione stessa le reali cause e la reale portata del dissidio che sembra dividerli.

Il deputato Giulietti chiede poi al Presidente che si svolga un'attività di indagine conoscitiva diretta a chiarire quale sia la reale situazione, al di là delle ottimistiche dichiarazioni del Direttore generale della RAI, dei centri di produzione di Napoli, di Torino e soprattutto di Milano.

Il senatore LAURIA condivide la necessità prospettata dal deputato Gentiloni di una chiara pronuncia della Commissione che, al di là degli effetti giuridici immediati, esprima una valutazione politica su una situazione di governo della RAI ormai insostenibile, che nega in radice qualsiasi pluralismo e che appare incapace di garantire una proficua gestione dell'azienda.

Egli fa quindi presente che la valutazione dei gruppi di opposizione circa l'inopportunità di procedere alla votazione del documento sul pluralismo non rappresenta in alcun modo una sconfessione dell'eccellente lavoro svolto dal presidente Petruccioli in qualità di relatore, né tantomeno esprime un dissenso sui contenuti della risoluzione; rifiutando di procedere alla votazione finale, in realtà, le forze di opposizione intendono impedire che la formulazione di un indirizzo sul pluralismo venga utilizzata come copertura di una situazione che è priva di qualsiasi legittimità.

Il deputato PECORARO SCANIO manifesta imbarazzo per il fatto che la Commissione si trovi a questo punto priva di strumenti giuridici idonei per intervenire su una realtà ormai divenuta intollerabile.

I parlamentari Verdi hanno già proposto che la situazione della RAI sia oggetto di un dibattito in Assemblea, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica. Non sembra invece proficuo a suo parere riproporre un nuovo dibattito in Commissione dopo quello svolto in novembre e dicembre e concluso con il mandato al presidente Petruccioli a riferire ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato.

A suo parere sarebbe invece preferibile che il presidente Petruccioli ribadisca di nuovo alle presidenze delle due Camere il disagio della Commissione che in una situazione come quella attuale non è sostanzialmente in grado di svolgere i suoi compiti di vigilanza e di indirizzo, e che la Commissione stessa, al fine di denunciare con chiarezza lo stato di illegalità che si è venuto a creare, si autosospendesse, evitando di procedere alle sue attività istituzionali fino a che l'attuale situazione di illegittimità non venga rimossa con le dimissioni dei membri residui del Consiglio di amministrazione e la nomina di un nuovo Consiglio.

Il senatore IERVOLINO fa presente in primo luogo che sulla questione della diretta televisiva l'opinione dell'UDC è perfettamente espressa dalle chiare prese di posizione dei Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Parimenti egli non può che ribadire la valutazione già espressa da tempo dalla sua parte politica circa la situazione che si è venuta a creare ai vertici della RAI, che non può essere risolta se non attraverso un completo rinnovo del Consiglio di amministrazione.

Peraltro egli non ritiene necessario un nuovo mandato al presidente Petruccioli a trasmettere ai Presidenti delle Camere le valutazioni della Commissione, che ad essi sono ben note, né ritiene condivisibile la proposta di sospendere l'ordinaria attività della Commissione.

Il senatore BONATESTA ritiene che le affermazioni dei colleghi dell'opposizione circa il disagio per l'impossibilità di svolgere un'efficace attività di indirizzo e vigilanza siano certamente condivisibili. Tuttavia la Sinistra non può che imputare a sé stessa tale situazione; è infatti il costante ostruzionismo dell'opposizione a rendere impossibile lo svolgimento di tali attività istituzionali, così come, se è vero che la situazione del Consiglio di amministrazione – che peraltro da un punto di vista strettamente giuridico è perfettamente in grado di continuare a svolgere il proprio lavoro – appare gravemente anomala, è altrettanto vero che tale anomalia non è stata determinata da altro se non dalle dimissioni rassegnate dai due Consiglieri vicini all'opposizione per motivi di pura e semplice polemica politica.

Il presidente PETRUCCIOLI osserva in primo luogo, con riferimento alle ultime affermazioni del senatore Bonatesta che, se è vero che in talune occasioni l'opposizione ha ritardato o impedito l'assunzione di decisioni attraverso la richiesta della verifica del numero legale, altrettante volte ciò è avvenuto per iniziativa della maggioranza: egli ritiene quindi che non sia il caso di drammatizzare l'esercizio di una attività ostruzionistica comune nella pratica parlamentare, e che oltretutto di norma dovrebbe essere prerogativa dell'opposizione piuttosto che della maggioranza.

Anche per quanto riguarda l'attribuzione dell'attuale crisi dei vertici della RAI al solo fatto delle dimissioni dei Consiglieri ritenuti vicini all'opposizione, il presidente Petruccioli osserva che si è dimesso anche il consigliere Staderini; in realtà è proprio il fatto che siano dimissionari tre e non due Consiglieri su cinque a creare un problema politico e istituzionale che non può certamente essere risolto con il mero richiamo alle norme del Codice Civile.

Proprio per questo peraltro egli ritiene di non poter accogliere l'invito a svolgere ulteriori passi presso i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. In realtà egli ritiene che nei panni dei Presidenti delle due Camere rifiuterebbe di accogliere qualsiasi sollecitazione in quanto, a fronte del caparbio rifiuto del presidente Baldassarre e del consigliere Albertoni di prendere atto della situazione creatasi con le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri e di rassegnare essi stessi le dimissioni, i Presidenti delle due Camere non potrebbero esercitare di propria iniziativa alcun potere se non quello di reintegrare il Consiglio di amministrazione, avallando con ciò un comportamento che è sicuramente inaccettabile sul piano istituzionale, e rifiutando di prendere atto delle ragioni che hanno indotto la maggioranza dei Consiglieri a dimettersi.

Queste ragioni ci sono e sono evidenti a tutti: è palese infatti l'acquiescenza dimostrata dai vertici della RAI verso atteggiamenti che non appaiono assolutamente ispirati ai valori del pluralismo, è palese il dissidio tra la presidenza e la direzione generale dell'azienda, è palese infine la scarsa disponibilità dei vertici della RAI a collaborare con l'attività di vigilanza di questa Commissione.

Proprio per questo non appare accoglibile neanche la richiesta del deputato Giulietti di una sorta di pubblico confronto in Commissione tra il Presidente e il Direttore generale della RAI: sono agli atti della Commissione tutte le occasioni in cui, dopo aver risposto ai quesiti posti dai Commissari in maniera diametralmente opposta, il Presidente e il Direttore generale hanno poi negato che fra loro vi fosse alcun dissidio.

Il presidente Petruccioli ritiene infine altresì impraticabile la proposta del deputato Pecoraro Scanio di una sorta di autosospensione della Commissione, non essendo accettabile che l'attività della Commissione e lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali siano condizionati dalle decisioni che assumono il Presidente della RAI e il Consigliere superstita.

Se non è pensabile, come egli ha già detto, svolgere alcuna attività di sollecitazione informale dei Presidenti, è invece percorribile la strada di una formale valutazione della situazione della RAI da parte della Commissione.

Egli propone quindi che la Commissione torni a riunirsi domani per l'esame di documenti sulla situazione della RAI che egli sollecita i colleghi a presentare entro le ore 12 di domani.

Il senatore LAURIA comprende le ragioni che inducono il Presidente a proporre una discussione in tempi rapidissimi. Tuttavia egli ritiene che la formulazione di un documento politico come quello sollecitato dal Presidente richieda tempi adeguati, anche in relazione agli impegni del Parlamento nella giornata di domani, quando si discuterà della crisi irachena.

Egli propone quindi che la questione sia iscritta all'ordine del giorno di martedì prossimo, fissando lunedì quale termine per la presentazione di proposte di risoluzione.

Condivide il senatore IERVOLINO, il quale sottolinea la necessità di un approfondito confronto all'interno dei Gruppi.

Anche il senatore FALOMI condivide la proposta di rinviare a martedì il dibattito proposto dal Presidente.

Egli ritiene inoltre che l'eventuale approvazione di un documento non possa consentire di passare immediatamente alla votazione della risoluzione sul pluralismo, che a suo parere potrà essere approvata dalla Commissione solo quando la situazione dei vertici RAI sarà stata sanata.

Il senatore BONATESTA ritiene che l'ultima affermazione del senatore Falomi testimoni la veridicità di quanto da lui affermato circa il fatto

che è essenzialmente l'ostruzionismo della sinistra ad impedire i lavori della Commissione.

Egli condivide poi la proposta del senatore Lauria di rinviare a martedì la discussione sulla situazione della RAI.

Il presidente PETRUCCIOLI preso atto delle valutazioni espresse dai membri della Commissione, fissa alle ore 17 di lunedì 24 febbraio il termine per la presentazione dei documenti sulla situazione della RAI che verranno esaminati nella seduta di martedì 25.

Per quanto riguarda poi l'osservazione del senatore Falomi egli ribadisce che l'attività della Commissione non può, a suo parere, essere condizionata dalle decisioni dei due Consiglieri di amministrazione rimasti in carica. Egli pertanto iscriverà la votazione della risoluzione sul pluralismo al secondo punto dell'ordine del giorno di martedì. In quella sede evidentemente il senatore Falomi potrà riproporre se lo riterrà opportuno le sue argomentazioni in favore di un rinvio della votazione.

La seduta termina alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è riunito dalle ore 15,15 alle ore 15,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Audizione dell'amministratore delegato della Società Polimeri Europa, Piero Raffaelli, e dell'ingegner Mario Corazza, direttore del settore salute, sicurezza e ambiente
(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Piero RAFFAELLI, amministratore delegato della Società Polimeri Europa, riferisce sui temi oggetto dell'audizione. Prende quindi la parola Mario CORAZZA, direttore del settore salute, sicurezza e ambiente.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, a più riprese i deputati Michele VIANELLO (DS-U) e Paolo RUSSO, *presidente*, nonché il senatore Renzo MICHELINI (AUT), ai quali replicano, prendendo più volte la parola, Piero RAFFAELLI, amministratore delegato della società Polimeri Europa, e Mario CORAZZA, direttore del settore salute, sicurezza e ambiente.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'ingegner Piero Raffaelli e l'ingegner Mario Corazza, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

Presidenza del presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 20,45.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto deliberato nell'ufficio di presidenza del 22 gennaio scorso, acquisite le relative autorizzazioni, la Commissione parlamentare per l'infanzia potrà avvalersi delle seguenti consulenze:

Prof.ssa Maria Rita Parsi, consulente dal 1° gennaio al 31 luglio 2003, a tempo parziale, per seguire l'attività del gruppo di lavoro sull'attuazione della legge 285/97;

Prof. Vincenzo Cerulli Irelli, consulente dal 1° febbraio al 31 luglio 2003, a tempo parziale, per seguire l'attività per l'elaborazione di un documento in merito all'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia.

La Commissione prende atto.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Comunicazioni del presidente sulla costituzione di un gruppo di lavoro in materia di salute per l'infanzia e sul programma di attività

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ricorda che nella seduta dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 4 febbraio scorso, si è deliberato di costituire due nuovi gruppi di lavoro in materia di infanzia: uno, coordinato dall'onorevole Alessandro De Franciscis, che si occupi di vaccini ed altre problematiche legate alla salute per l'infanzia, l'altro, coordinato dalla senatrice Rossana Lidia Boldi, che si occupi della corretta alimentazione per i minori.

Ricorda che hanno già manifestato la volontà di partecipare ai due gruppi di lavoro i senatori Boldi, Fasolino e Rotondo ed i deputati Bolognesi, De Franciscis, Leone, Martini, Castellani e Valpiana.

Dà quindi la parola ai due coordinatori perchè esponano le linee che intendono seguire nel proprio lavoro.

Il deputato Alessandro DE FRANCISCIS (MARGH-U), coordinatore in materia di vaccini ed altre problematiche legate alla salute per l'infanzia, ritiene che il senso della seduta odierna sia quello di mettere liberamente in campo le idee che dovrebbero essere approfondite utilizzando come griglia la proposta preparata dagli uffici. A tale proposta, da assumere come base di discussione, ciascuno potrà ovviamente apportare modifiche ed integrazioni in modo da elaborare un progetto di lavoro che abbia carattere organico.

Il tema delle vaccinazioni si pone come emergenza: nel dibattito svoltosi in Commissione due settimane fa si pensò di allargare l'orizzonte alle malattie infettive e alle degenze infantili e si mise anche in luce una serie di questioni riguardanti esperienze maturate in singole realtà. Per cominciare, quindi, a suo giudizio, andrebbero ascoltate la Società italiana di pediatria e la Federazione italiana medici pediatri; inoltre, andrebbero approfonditi i piani sanitari regionali limitatamente a quanto ivi previsto per la materia oggetto dell'indagine. A tal fine, risulterà certamente utile svolgere alcune missioni conoscitive presso realtà particolari.

Il senatore Antonio ROTONDO (DS-U), dopo aver ringraziato il presidente per aver accolto la richiesta di istituire un gruppo di lavoro su argomenti di così grande valenza, la cui trattazione da parte di questa Commissione può avere grande risalto all'esterno, dichiara di condividere lo schema predisposto dagli uffici relativamente al tema delle vaccinazioni e suggerisce, a sua volta, di prevedere l'audizione della Società italiana di pediatria, dell'Istituto superiore di sanità e della Società italiana di epidemiologia, dalle cui esperienze si può trarre una grande quantità di informazioni.

Riterrebbe, altresì, utile conoscere le realtà delle vaccinazioni in tre o quattro regioni rappresentative delle diverse situazioni che esistono in Italia, nonché le realtà in tale campo esistenti presso alcuni Stati anglosassoni, che in tale campo sono certamente più avanzati dell'Italia. Infine, sarebbe opportuno ascoltare l'opinione di qualche insigne studioso della materia.

Il deputato Carla CASTELLANI (AN), dopo aver dichiarato di condividere sostanzialmente le indicazioni venute dal collega De Franciscis, chiede a quest'ultimo di delineare intanto gli obiettivi dell'indagine relativamente al livello di assistenza ed al grado di cultura nell'approccio al bambino malato nell'ambito del mondo ospedaliero e sul territorio. A tal fine, può risultare utile partire dai piani sanitari regionali per verificare come ciascuno di essi tratti la materia, ottenendo come risultato quello di disporre di un quadro completo delle varie situazioni, non per colpevolizzare qualcuno, ma per proporre e sollecitare interventi atti a garantire il raggiungimento di livelli ottimali di assistenza.

Anche il tema di cui si occuperà la senatrice Boldi assume oggi grande importanza, in quanto il fenomeno dei disturbi alimentari risulta purtroppo in continua crescita. È quindi necessario verificare cosa si stia facendo in materia nel paese e quali siano le realtà che hanno affrontato in modo ottimale queste patologie. In sostanza, ad entrambi i coordinatori raccomanda di individuare un metodo di lavoro e gli obiettivi da raggiungere.

Il senatore Augusto ROLLANDIN (AUT) manifesta l'intenzione di partecipare all'attività del gruppo di lavoro coordinato dalla senatrice Boldi rinunciando a partecipare a quello sulle adozioni.

La senatrice Rossana Lidia BOLDI (LNP) ritiene che il metodo tracciato dall'onorevole Castellani potrà utilmente essere seguito, anche se deve avvertire che non è particolarmente facile fare programmi su argomenti di questo genere. Ritiene comunque che si potrebbe prevedere l'audizione della Società italiana di medicina per l'adolescenza, che ha forse una visione abbastanza globale del problema, nonché della Società italiana di psichiatria, oltre agli psicologi e ad un nutrizionista o comunque un esperto di igiene e medicina preventiva che si occupi di nutrizione. Concorda anche con la collega Castellani sull'opportunità di conoscere le realtà che sul territorio nazionale si occupano di questo tipo di patologie e ritiene che potrebbe essere opportuno prevedere delle missioni in alcune di esse.

Si riserva nella prossima seduta di presentare alla Commissione una prima bozza del piano dell'indagine, cui ovviamente ciascuno potrà portare il proprio contributo.

Il senatore Gaetano FASOLINO (FI), intervenendo sul tema delle vaccinazioni, ricorda come ne esistano di obbligatorie e facoltative. Per quanto riguarda le prime, auspica che venga prestata particolare attenzione al profilo delle responsabilità dei medici e ritiene che, se vi sono problemi, questi siano dovuti anche a forme di disorganizzazione delle ASL che forse il lavoro della Commissione può aiutare a correggere.

Quanto alle vaccinazioni non obbligatorie, un settore che stenta a crescere in Italia e che quindi va incentivato, ricorda che, ad esempio, la vaccinazione antinfluenzale ha preso piede quando sono stati coinvolti i medici di base. Si potrebbe pensare, pertanto, di sollecitare il ministro affinché, nella sede della Conferenza Stato-regioni, ponga l'accento sulla necessità della prevenzione, perchè solo così in Italia si diffonderà la vaccinazione non obbligatoria.

Il deputato Alessandro DE FRANCISCIS (MARGH-U), riservandosi di predisporre una proposta da presentare alla Commissione, aggiunge alle considerazioni svolte dal senatore Fasolino che in Italia si pone un problema culturale nella classe medica, che nel caso di malattie infettive spesso si limita ad un lavoro di mera notifica. È peraltro certo che, nel

corso dell'attività del gruppo di lavoro, emergeranno molti altri temi, come quello relativo al fatto che, prevalentemente nel nord Italia, è in espansione la scelta dei genitori di non sottoporre i figli ad alcuna vaccinazione, cosa che crea un conflitto tra gli interessi del singolo, della famiglia e della collettività.

Conclude sottolineando come il risultato del lavoro che ci si accinge a compiere dovrà essere un buon documento che il ministro, per quanto di sua competenza, gli assessorati regionali e le varie realtà possano utilizzare come una riflessione proveniente dal Parlamento.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, confermato che l'attività del gruppo di lavoro si concluderà con la predisposizione di un atto di indirizzo frutto di una riflessione accurata e che costituirà anche una novità assoluta, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 21,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività
d'Intelligence italiana

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del generale Luigi Emilio Masina

In apertura di seduta il PRESIDENTE rende alcune comunicazioni.

La Commissione procede quindi al seguito dell'audizione del generale Luigi Emilio Masina, sospesa al termine della seduta del 12 febbraio 2003.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Masina per la disponibilità dimostrata e ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto per il tempo necessario.

Prendono quindi ripetutamente la parola per porre domande i deputati BIELLI, DUILIO, FALLICA, QUARTIANI, GAMBA e FRAGALÀ, il senatore ANDREOTTI e il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati il generale MASINA.

(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta)

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del senatore GARRAFFA, il PRESIDENTE, in considerazione di concomitanti impegni parlamentari e constatato l'accordo unanime della Commissione, rinvia il seguito dell'audizione a martedì 25 febbraio 2003, alle ore 20.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

111^a Seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

(1910-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo Del Mela, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FALCIER illustra il provvedimento in titolo soffermandosi sulle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Sottolinea, al riguardo, che la Camera dei deputati ha fatto proprie le osservazioni espresse dalla 1^a Commissione del Senato lo scorso 14 gennaio, a proposito dell'esigenza di modificare l'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 281 del 2002 al fine di prevedere l'intesa delle Regioni interessate nell'ambito del procedimento di adozione del provvedimento ivi contemplato, volto a disporre la chiusura delle centrali che non si pongano in regola ovvero ad indicare le misure urgenti necessarie per contemperare le esigenze di tutela ambientale con quelle della sicurezza ed efficienza della rete elettrica nazionale.

Propone, infine, di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo sul testo in esame.

Concorda la Sottocommissione.

(1910-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo Del Mela, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FALCIER riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo e, non riscontrandovi profili meritevoli di rilievi, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1996) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Il relatore MALAN riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo e – dopo aver rilevato che gli emendamenti 5-ter.1, 5-ter.100, 5-ter.101 recepiscono la condizione formulata dalla Commissione nel parere espresso il 12 febbraio scorso, concernente la soppressione dell'articolo 5-ter in quanto recante disposizioni con effetto retroattivo ritenute in contrasto con il principio della tutela del legittimo affidamento del cittadino – segnala che l'emendamento 1.1 determina una situazione di perdurante violazione del diritto comunitario, sopprimendo l'articolo 1, volto a dare attuazione alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. Osserva altresì che l'emendamento 7.0.100 reca disposizioni in materia di trasporto rapido di massa che rischiano di interferire con le competenze regionali non apparendo formulate in termini di principi fondamentali, per quanto attiene ai profili che rientrano nella sfera di competenza concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, ed incidendo anche sulla sfera di competenza residuale delle regioni, nonché sul patrimonio e demanio di regioni ed enti locali, di cui, rispettivamente, all'articolo 177, quarto comma, e all'articolo 119, sesto comma, della Costituzione.

Propone infine di esprimere un parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.

La Sottocommissione conviene con le proposte del relatore.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme concernenti l'organizzazione, i compiti ed il funzionamento del Registro Italiano Dighe – RID, in attuazione dell'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 (n. 173)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il relatore MAFFIOLI, dopo aver illustrato lo schema di decreto in titolo, propone di esprimere osservazioni favorevoli segnalando tuttavia che, nel parere espresso sul provvedimento dal Consiglio di Stato del 25 novembre 2002 si evidenzia, tra l'altro, l'esigenza di precisare la disciplina della fase transitoria posta nell'articolo 14, non apparendo chiaro a quale soggetto spetti la gestione dell'amministrazione e delle attività nel periodo intercorrente fra la data del trasferimento al Registro Italiano Dighe del personale appartenente al ruolo del Servizio nazionale Dighe, coincidente, ai sensi del comma 5, con l'entrata in vigore del regolamento in esame, e quella, successiva, di cui al comma 3, prevista per l'approvazione di atti, quali lo statuto e il regolamento di contabilità e gestione, necessari per il concreto avvio dell'attività dell'ente.

La Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere osservazioni favorevoli con i rilievi esposti.

(1995) Deputato COLA. – Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore BOSCETTO, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

(1912) Deputato PECORELLA. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n.115, approvato dalla Camera dei deputati

(1752) VERALDI ed altri. – Modifiche all'articolo 81, comma 2, lettera c), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di formazione dell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato

(Parere alla 2ª Commissione. Esame congiunto. Parere non ostativo con osservazioni sul disegno di legge n. 1912, non ostativo sul disegno di legge n. 1752)

Il relatore BOSCETTO riferisce sui provvedimenti in titolo, svolgendo una dettagliata descrizione. Osserva quindi che appaiono meritevoli di una formulazione più precisa le disposizioni di cui al capoverso dell'articolo 2, comma 1, del disegno di legge n. 1912. In particolare, andrebbe

chiarito il riferimento alla verifica delle attitudini e dell'esperienza professionale, di cui all'articolo 81, comma 2, lettera *a*), del citato capoverso, nonché il riferimento agli effetti di eventuali sanzioni disciplinari, di cui al comma 3 dello stesso articolo 81 del capoverso.

Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con le suddette osservazioni sul disegno di legge n. 1912 e un parere non ostativo sul disegno di legge n. 1752.

Concorda la Sottocommissione con le proposte del relatore.

(1514) *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(58) *EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) *TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita*

(197) *ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni*

(282) *PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) *CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) *RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) *ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) *TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita*

(1521) *Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) *D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita*

(1837) *TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) *GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*
(Parere alla 12^a Commissione. Esame congiunto. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCETTO illustra i disegni di legge in titolo soffermandosi, in particolare, sul disegno di legge n. 1514, adottato come testo base da parte della Commissione di merito. Non riscontrandovi profili meritevoli di rilievi, propone infine di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(255-A) BASTIANONI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Il presidente PASTORE riferisce sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo e, dopo aver ricordato gli articolati pareri espressi sul testo il 12 febbraio e il 26 marzo 2002, osserva che gli emendamenti 6.101 e 6.102 configurano delle strutture trasfusionali con complesse funzioni gestionali di cui non appare chiara la collocazione rispetto alle soluzioni organizzative che il disegno di legge individua. Al riguardo appare pertanto preferibile il testo proposto dalla Commissione, che ha sostanzialmente recepito le condizioni espresse nei citati pareri, anche per quanto attiene ai rilievi inerenti al rispetto del riparto delle competenze tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome nella definizione delle funzioni gestionali.

Propone altresì di esprimere un parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.

Conviene la Sottocommissione con le proposte del Presidente relatore.

(1973) Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri

(583) EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato

(748) TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato

(883) DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato

(897) PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato

(Parere alla 9ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MALAN illustra i provvedimenti in titolo soffermandosi, in particolare, sulla descrizione del disegno di legge n. 1973, approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo aver rilevato che il provvedimento interviene su una delicata materia, intrinsecamente connessa a profili di competenza dello Stato e ad aspetti di più diretta competenza regionale, l'oratore evidenzia come l'articolato, determinando principi fondamentali in materia di competenza concorrente, come l'alimentazione, ovvero disciplinando ambiti di competenza statale esclusiva come l'organizzazione delle amministrazioni statali, rispetti il riparto delle competenze fra lo Stato e le Regioni previsto dal Titolo V della Parte II della Costituzione.

Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

(19) MACONI ed altri. – Norme per la disciplina del franchising

(25) ASCIUTTI. – Norme per la disciplina del franchising

(103) MARINO ed altri. – Disciplina generale del contratto di franchising

(842) COSTA. – Norme per la disciplina sul franchising

(Parere su emendamenti al testo unificato alla 10ª Commissione. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni)

Il relatore MALAN illustra gli emendamenti al testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, osservando che l'emendamento 3.0.1 determina una restrizione eccessiva della libertà di impresa prescrivendo l'iscrizione obbligatoria ad un apposito registro delle imprese che intendono costituire una rete di affiliazione commerciale.

Propone inoltre di esprimere un parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.

La Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo, nei termini esposti.

La seduta termina alle ore 15.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2003

160^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

(1910-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo Del Mela, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a sul testo. Esame. Parere favorevole. Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante il mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni da formulare né sul testo né sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO concorda con il relatore.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sia sul testo del provvedimento che sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di organizzazione del Ministero della salute (n. 170)

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI rileva che si tratta dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di organizzazione del mini-

stero della salute. Per quanto di competenza, segnala che è previsto un capo dipartimento in più rispetto ai due attualmente esistenti presso il ministero e che, al fine di rispettare l'obbligo dell'invarianza della spesa (espressamente indicato nell'articolo 6, comma 1), si provvede contestualmente alla riduzione nella dotazione organica del ministero di un posto da dirigente di primo livello del ruolo sanitario. La relazione tecnica ed una nota del ministero precisano, al riguardo, che il maggior onere (pari all'aumento del 30 per cento del trattamento economico accessorio previsto per i dirigenti di uffici di livello dirigenziale generale) è ampiamente compensato dal risparmio derivante dalla soppressione di un posto di dirigente. Oltre a richiamare sul punto il parere espresso dal Consiglio di Stato, segnala che la riduzione della dotazione organica potrebbe non risultare idonea a determinare risparmi di spesa, in quanto, di norma, gli stanziamenti relativi alle retribuzioni del personale delle amministrazioni dello Stato sono determinati non in funzione delle piante organiche di diritto, ma in relazione al personale in servizio alla data del 31 dicembre di ogni anno. Poiché il bilancio non assegna risorse finanziarie a posizioni di pianta organica non effettivamente occupate, la prevista riduzione di posti teorici cui non corrispondono effettive dotazioni di bilancio non sembra poter conseguire risparmi di spesa.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO evidenzia che la riduzione di organico prevista dal provvedimento, pur essendo operata con riferimento a posti non coperti, rende di fatto finanziariamente realizzabile la prevista invarianza della spesa, anche tenuto conto del divieto di assunzioni previsto dall'articolo 34 della legge finanziaria per l'anno 2003. Consegna, infine, agli atti una nota del Ministero della salute che fornisce ulteriori chiarimenti riguardo agli effetti finanziari del provvedimento in esame.

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di consentire alla Sottocommissione di analizzare compiutamente la documentazione fornita dal rappresentante del Governo.

Conviene la Sottocommissione ed il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme concernenti l'organizzazione, i compiti ed il funzionamento del Registro Italiano Dighe-RID, in attuazione dell'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (n. 173)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA rileva che si tratta dello schema di regolamento concernente l'organizzazione, i compiti ed il funzionamento del Registro Italiano Dighe-RID, in attuazione dell'articolo 91 del decreto legislativo

31 marzo 1998, n. 112 che, appunto, prevedeva la soppressione del servizio nazionale dighe con contestuale trasformazione dello stesso in Registro Italiano Dighe-RID. Al fine di garantire l'invarianza della spesa, l'articolo 6 della legge 1 agosto 2002, n.166 ha previsto che i concessionari delle dighe, sono tenuti ad iscriversi al RID e a corrispondere al medesimo un contributo annuo per le attività di vigilanza e controllo svolte dallo stesso. Il comma 3 della predetta legge ha stabilito che, in sede di prima applicazione, l'ammontare del contributo e del diritto fosse commisurato in modo da assicurare la copertura delle spese di funzionamento del RID nonché di una quota aggiuntiva da destinare ad investimenti e potenziamento, nella misura compresa tra il 50 e il 70 per cento dei costi di funzionamento. Al riguardo, osserva, pertanto, che il richiamo di cui all'articolo 12, comma 1, lettera c) dello schema di decreto andrebbe più opportunamente riferito anche al comma 3 del predetto articolo 6 della legge 1 agosto 2002, n.166. Inoltre, occorre valutare se, relativamente alle risorse previste a legislazione vigente da destinare al RID, alla lettera a) del predetto comma 1, non sia opportuno esplicitare che le risorse ivi citate sono solo quelle di pertinenza del soppresso servizio nazionale dighe. Con riferimento poi all'articolo 14, comma 5, osserva che il trasferimento al RID del personale attualmente in posizione di fuori ruolo o che, nel biennio precedente, sia stato in tale posizione sembra suscettibile di determinare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato per effetto delle vacanze organiche che si determinano nelle amministrazioni di provenienza: tali vacanze potrebbero, infatti, dar luogo a nuove assunzioni di personale. Più in generale, sarebbe opportuno acquisire maggiori informazioni circa l'organico del RID di cui all'allegata Tab. A, in quanto non vi sarebbe completa corrispondenza tra il predetto organico e quello del soppresso Servizio Nazionale Dighe, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1993, n. 106.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO chiede di disporre del tempo necessario per svolgere gli approfondimenti richiesti.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(1985) Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata

(Parere alla 1ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA rileva che si tratta del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, nonché dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, richiamando il contenuto dell'apposita nota di lettura predisposta dal Servizio del bilancio, segnala che con riferimento all'articolo 1 la relazione tecnica esclude la sussistenza di oneri per effetto dell'aumento della prov-

visionale, in quanto la possibilità della sua concessione è esercitabile nei limiti degli stanziamenti iscritti in bilancio. Al riguardo, osserva che la nuova formulazione della norma consente di modulare la provvisoria tenendo conto delle risorse disponibili, essendo prevista la possibilità di fissare la stessa anche ad una percentuale minore del 20 per cento, che attualmente rappresenta un valore rigido da rispettare inderogabilmente nel caso di decisione favorevole all'erogazione del trattamento provvisorio. Dato il tetto di spesa previsto dall'articolo 5, comma 1, sarebbe utile conoscere con quale livello di utilizzo delle possibilità previste dall'articolo in esame è coerente l'ammontare di risorse previste in bilancio. Tali informazioni rilevano anche con riferimento alla lettera b) dell'articolo 1, atteso che, nel caso di diniego giurisdizionale dell'elargizione speciale, l'eventualità che il patrimonio dei soggetti già beneficiati non sia più sufficiente a garantire la restituzione dell'indebitato può produrre effetti negativi sul bilancio pubblico maggiori rispetto alla situazione attuale, nella quale la perdita è comunque contenuta nella misura del 20% della prevista elargizione speciale. Passando all'articolo 2, la relazione tecnica fa presente che non vi sono effetti sul bilancio statale, in quanto le spese sono erogabili nei limiti degli stanziamenti iscritti. Sarebbe utile, tuttavia, che, il Governo esplicitasse gli eventuali effetti sul fabbisogno riconducibili ad una corresponsione più rapida dell'assegno vitalizio (è, infatti, ipotizzabile l'anticipo dell'inizio del pagamento da un esercizio finanziario al precedente), pur trattandosi nel complesso di somme di modesta entità complessiva e pur nell'ambito del tetto di spesa costituito dal bilancio, nonché gli effetti connessi agli eventuali risparmi conseguibili in conto interessi con la riduzione dei tempi di pagamento. Occorre inoltre rilevare che, qualora l'Amministrazione si avvallesse della facoltà di anticipo prevista e intervenissero successivamente sentenze concessive dell'assegno, si potrebbero generare oneri non coperti, costituendo in questo caso l'attuazione della sentenza un adempimento connesso con il soddisfacimento di un vero e proprio diritto soggettivo. Anche nel caso dell'articolo 3 la relazione tecnica esclude la sussistenza di oneri a carico della finanza pubblica, essendo gli impegni e i pagamenti comunque circoscritti all'entità dello stanziamento. Osserva al riguardo che l'onere è del tutto eventuale e non quantificabile. Ricorda peraltro che in sede di bilancio di previsione per il 2003 lo stanziamento relativo a tale voce di spesa risulta raddoppiato, il che renderebbe opportuna una esplicitazione delle relative motivazioni. Dato il tetto di spesa previsto dall'articolo 5, comma 2, il problema sta però nel fatto che la norma sostanziale non sembra presentare coerenti margini di flessibilità al verificarsi dell'evento. Con riferimento poi all'articolo 4, sarebbe opportuno che il Governo fornisse indicazioni circa il numero di soggetti che si trovano nella situazione individuata dalla disposizione, già beneficiari della provvisoria e in attesa della decisione definitiva. Ciò anche per valutare la congruità della copertura di cui all'articolo 5, comma 1, ossia la limitazione ai relativi stanziamenti di bilancio 2003. Passando alla clausola di copertura di cui all'articolo 5, osserva che tutti i benefici previsti nel decreto-legge in esame sono concessi nei

limiti degli stanziamenti iscritti nelle relative unità previsionali di base. Non si hanno osservazioni da formulare, in quanto tutte le previsioni presentano la necessaria flessibilità, ad eccezione dei menzionati articoli 2 e 3. Osserva peraltro che questa tecnica sostanzia una delle prime applicazioni della modifica della legge di contabilità attuata con l'introduzione – con il decreto legge n. 194 del 2002 – del comma 6-*bis* all'articolo 11-*ter* della predetta legge, nel senso che le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi. A tale riguardo, fa rinvio ai rilievi formulati nella citata nota del Servizio del bilancio. Passando poi agli emendamenti trasmessi, segnala che l'emendamento 1.1 sembra comportare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti, ad eccezione della lettera g), comma 1. Per quanto riguarda invece gli emendamenti 1.2, 2.1, 3.1 e 3.2, ripropone le medesime considerazioni svolte sulle corrispondenti disposizioni del provvedimento.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO evidenzia che gli interventi concessivi previsti dal provvedimento (elevazione della misura previsionale a titolo di speciale elargizione fino alla misura del 90 per cento anche ai casi già liquidati; erogazione dell'assegno vitalizio anche in assenza di sentenza; previsione di ulteriori categorie di studenti per la concessione di borse di studio) sono tutti esercitabili nei limiti delle risorse finanziarie previste in bilancio e, pertanto, non comportano maggiori oneri per la finanza pubblica. In ordine alle ulteriori esigenze informative segnalate dal relatore (riguardanti la coerenza della percentuale della misura provvisoria con l'ammontare delle risorse previste in bilancio; gli effetti sul fabbisogno riconducibili alla più rapida corresponsione dell'assegno vitalizio; l'entità dello stanziamento per l'anno 2003 riguardante la concessione di borse di studio; e, infine, il numero dei soggetti che già sono beneficiari della provvisoria nella misura del 20 per cento), fa presente di non essere ancora in possesso della necessaria documentazione elaborata dal Ministero dell'interno. In relazione agli emendamenti, esprime poi l'avviso contrario del Governo sull'emendamento 1.1, in quanto si introducono sostanziali modifiche alla legge n. 302 del 1990 ed alla legge n. 407 del 1998, nonché miglioramenti delle provvidenze già assicurate agli aventi diritto, con conseguenti maggiori oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato. Rileva invece di non avere osservazioni da formulare sugli emendamenti 1.2, 2.1, 3.1 e 3.2.

Il senatore MORANDO rileva che il provvedimento in esame rappresenta un significativo esempio di come le norme recentemente introdotte nella legge di contabilità al fine di consentire un maggiore controllo sulla spesa pubblica trovino, nella realtà, un'applicazione del tutto distorta. Infatti, negli intendimenti del Governo, la presenza di un tetto di spesa garantisce la possibilità di approvare disposizioni che comportano maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, anche se prive di quel carattere di flessibilità che assicurerebbe il mantenimento degli oneri all'interno di un

limite massimo di spesa. Ciò comporta, in primo luogo, un sostanziale svuotamento del controllo effettuato dalla Commissione bilancio, dal momento che il Parlamento ha la possibilità di approvare norme prive di una reale copertura finanziaria. D'altro canto, le disposizioni legislative vengono svuotate di reale portata normativa, poiché sarà il Ministro dell'economia a disporre discrezionalmente in via amministrativa il blocco delle risorse quando sarà raggiunto il limite alle disponibilità di bilancio.

Il senatore MICHELINI, associandosi alle osservazioni svolte dal senatore Morando, rileva che la clausola di copertura del provvedimento appare censurabile anche sotto un profilo formale, dal momento che sembra configurare una copertura su stanziamenti di bilancio non consentita dalle norme di contabilità.

Il senatore CADDEO esprime una valutazione fortemente critica sui profili finanziari del provvedimento in esame, rilevando che vengono estese le provvidenze a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata senza che contestualmente si provveda ad una reale copertura degli oneri, posto che l'articolo 5 prevede che i benefici siano concessi nei limiti degli stanziamenti iscritti nel bilancio per l'anno 2003. Tale interpretazione delle disposizioni recentemente introdotte alla legge di contabilità, determinando la configurazione delle autorizzazioni di spesa quali limiti massimi di spesa, tramuta la legge di bilancio in una legge sostanziale, subordinando di fatto alle previsioni di bilancio l'intera legislazione ordinaria. In ogni caso, il meccanismo del tetto di spesa non garantisce assolutamente che non si creino maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto l'attribuzione di diritti soggettivi non appare contenibile all'interno di un limite massimo di spesa. Paradossalmente, quindi, le norme introdotte dal decreto-legge n. 194 del 2002, lungi dal garantire un miglior controllo della spesa, sembrano in grado di generare consistenti *deficit* di bilancio. In definitiva, ritiene che la Commissione non possa non esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle disposizioni in esame, che – a suo dire – costituiscono una grave lesione delle prerogative del Parlamento e, in particolare, della Commissione bilancio. In ogni caso, ritiene necessario che la Commissione dia quanto prima forma legislativa agli intendimenti contenuti negli atti di indirizzo approvati in materia dal Senato ed individui le modalità con cui assicurare, in sede di riforma delle norme di contabilità generale dello Stato, il pieno rispetto delle prerogative delle Assemblee parlamentari.

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto della complessità delle questioni emerse nel corso del dibattito, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE.

A conclusione dei lavori odierni della Sottocommissione, il presidente AZZOLLINI esprime parole di apprezzamento e gratitudine per il comportamento esemplare tenuto, anche in questa sede, dai Gruppi parlamentari dell'opposizione che hanno consentito, con la loro presenza, lo svolgimento della seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori: audizione di rappresentanti di Confartigianato, Casartigiani, CNA e CONFAPI.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (2015).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).
- CORTIANA ed altri. – Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del *software* libero nella pubblica amministrazione (1188).
- Modifiche agli articoli 83, 84, e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione dei seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana*).
- Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (1985).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Norme speciali per la città di Milano (1410).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane (1567).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro (1889).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonchè della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa (1933).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340). (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra – l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).
- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).
- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).

V. Seguito dell'esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del «G8» (*Doc. XXII, n. 13*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento di attuazione della legge 27 dicembre 2001, n. 459 recante norme

per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (n. 168).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 8,45 e 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).
- MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta (280).
- BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).
- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382).
- SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).
- GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa (454).
- GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).
- VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).
- FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino (578).

- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).
- VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).
- PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila (771).
- MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura (955).
- FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone (970).
- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).
- FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051).
- FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).
- COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).
- IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola (1279).
- CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300).
- FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).
- FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
- CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in ma-

teria di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).

- CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
- Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).
- CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Novara (1555).
- CICCANTI. – Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo (1632).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).

III. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- e del voto regionale n. 80 ad esso attinente.
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Separazione delle carriere dei magistrati (1536).
- CURTO. – Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce (1668).
- GUASTI. – Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna (1710).

- CAVALLARO. – Istituzione del tribunale di Caserta (1731).
- CUTRUFO e TOFANI. – Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (1765).
- MONTAGNINO ed altri. – Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta (1843).
- Luigi BOBBIO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di utilizzazione delle denunce anonime (1769). *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*.
- VERALDI ed altri. – Modifiche all'articolo 81, comma 2, lettera c), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di formazione dell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato (1752).
- Deputato PECORELLA. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (1912) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifica all'articolo 8 della legge 2 marzo 1963, n. 320, concernente l'indennità spettante agli esperti delle sezioni specializzate agrarie (79).
- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- GIULIANO ed altri. – Modifica delle norme sul numero delle sedi notari e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati (817).
- MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*.
- Soppressione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche (1727).
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- Deputato COLA. – Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore. (995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2001 sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (n. 167).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Antonino CARUSO e SEMERARO. – Modifica dell'articolo 291 del codice civile, in materia di adozione di persone maggiori di età, dell'articolo 32 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di competenza del tribunale dei minorenni (1611).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1926). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

I. Interrogazione.

- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate: audizione del responsabile dello Stato Maggiore dell'Esercito per il reclutamento, tenente generale Pietro Gaeta, e del responsabile dello Stato Maggiore dell'Esercito per l'addestramento, maggiore generale Armando Novelli.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge e dei relativi emendamenti:

- MUZIO ed altri. – Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto (229).
- MUZIO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (230).
- Tommaso SODANO ed altri. – Norme per il riconoscimento degli infortuni, delle malattie professionali e delle esposizioni da amianto (330).
- BATTAFARANO ed altri. – Integrazioni alla normativa in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, realizzazione

- di un programma di sorveglianza sanitaria e istituzione del Fondo nazionale per le vittime dell'amianto (349).
- CARELLA ed altri. – Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti all'amianto (540).
 - BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di benefici in favore dei lavoratori esposti all'amianto (590).
 - FORCIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (760).
 - Tommaso SODANO ed altri. – Norme per l'epidemiologia delle patologie asbestocorrelate, per l'interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, per la sorveglianza sanitaria dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto, per l'informazione sui diritti e sugli obblighi dei cittadini e dei lavoratori esposti ed ex esposti e degli operatori sanitari coinvolti (977).
 - RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto ed istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'amianto (1240).
 - GABURRO ed altri. – Nuove norme in materia di prestazioni previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257 (1253).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- AZZOLLINI ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente alla denominazione e al contenuto della legge finanziaria. Delega al Governo in materia di conti pubblici (1492).
- MORANDO ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, relativamente al Titolo I, IV e V, in tema di riforma delle norme di contabilità pubblica (1548).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti (1942). *(Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bocchino ed altri).*
- GASBARRI ed altri. – Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (1045).

- IOVENE ed altri. – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (1056).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 15,30

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Interrogazione.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di rappresentanti della Confindustria.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (202).
- BASTIANONI. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (259).
- BEVILACQUA ed altri. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (554).
- SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (560).
- BRIGNONE. – Norme in materia di reclutamento e stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (564).
- MONTICONE e CASTELLANI. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (575).
- MINARDO ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei docenti di religione cattolica (659).
- COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (811).
- TONINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (1345).

- Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (1877). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - ACCIARINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (1909).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 8,30 e 15,30

IN SEDE DELIBERANTE

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
 - Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente (1791). (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Duca ed altri; Sanza ed altri*).
- II. Discussione del disegno di legge:
 - Antonio BATTAGLIA ed altri. – Interventi per i porti di Termini Imereze e di Palermo (1543).

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - PEDRIZZI. – Disposizioni per i progetti di adeguamento della strada statale Pontina n. 148 nel tratto Roma-Latina (1629).
 - II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1956) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri*).
 - PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto (536).
 - GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (743).
 - CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico (979).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti (1942). *(Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bocchino ed altri).*
- GASBARRI ed altri. – Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (1045).
- IOVENE ed altri. – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (1056).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RONCONI ed altri. – Modifiche alla legge 28 ottobre 1999, n. 410, in materia di ordinamento dei consorzi agrari (1794).
- BALBONI e BONATESTA. – Modifica dell'articolo 5, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, concernente i consorzi agrari provinciali (638).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (1973). *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri)*
- EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (583).
- TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (748).

- DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (883).
- PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (897).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MUZIO ed altri. – Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (223).
- BRUNALE ed altri. – Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (524).
- RONCONI ed altri. – Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ed alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, e successive modificazioni, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi (779).
- ZANOLETTI. – Modifica della legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante: «Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (1357).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 2000/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2000, relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno (n. 172).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 93/104/CE del Consiglio, del 23 novembre 1993, in materia di orario di lavoro, come modificato dalla direttiva n. 2000/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 2000 (n. 171).

IN SEDE REFERENTE

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro (848-*bis*). (*Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 gennaio 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
 - MANZIONE. – Modifica all'articolo 4 della legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti individuali (514).
 - RIPAMONTI. – Modifiche ed integrazioni alla legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti senza giusta causa operati nei confronti dei dipendenti di organizzazioni politiche o sindacali (1202).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di organizzazione del Ministero della salute (n. 170).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).
- TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita (112).
- ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni (197).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (282).
- CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).
- RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita (1264).
- TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (1313).
- Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514). (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro.*)

- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).
- D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e procreazione medicalmente assistita (1715).
- TONINI ed altri – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1837).

II. Esame del disegno di legge:

- GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (2004).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONE STRAORDINARIA per la tutela e la promozione dei diritti umani

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 13,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: seguito dell'audizione di una rappresentanza della associazione di volontariato «*On the*

road» sul tema della tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale in Italia e nei paesi balcanici.

GIUNTA **per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 8,30

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:
- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 93/104/CE del Consiglio, del 23 novembre 1993, in materia di orario di lavoro, come modificato dalla direttiva 2000/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 2000 (n. 171).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:
- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2000/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2000, relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno (n. 172).

AFFARI ASSEGNATI

- Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dei seguenti atti:
- Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 (COM (2002) 590 def.) e programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 (15881/2).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese: audizione del Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome Riccardo Nencini.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 14

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa:

– Esame del documento conclusivo.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 13,30

- Audizione del presidente della provincia di La Spezia, Giuseppe Ricciardi.
- Audizione del sindaco di La Spezia, Giorgio Pagano.
- Audizione del presidente di Legambiente Liguria, Stefano Sarti.

**COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 14

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Prefetto Anna Maria D'Ascenzo, Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la riforma amministrativa**

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme concernenti l'organizzazione, i compiti ed il funzionamento del Registro italiano dighe – RID, in attuazione dell'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (n. 173).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 14

- Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del sottosegretario per il lavoro e politiche sociali, Grazia Sestini, sul piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

Mercoledì 19 febbraio 2003, ore 13,50, 14 e 15

- Comunicazioni del Presidente.
 - Audizione dell'ambasciatore Luigi Cavalchini, già capo di gabinetto del Ministro degli affari esteri *pro tempore* Lamberto Dini.
 - Audizione dell'onorevole Gaetano Rasi, già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia.
-

